LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 29-30 Marzo 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 76 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ... Centesimi 20 — Via Davide Bertolotti, 3

Dibattiti sulla natalità

Dove va l'Europa?

BERLINO, marzo.

L'Europa «invecchia»: è un fatto incontestabile poichè la previdenza e l'igiene sociale prolungano la vita umana.

Secondo le statistiche pubblicate dall'Alleanza nazionale francese, ecco qual'era, per il sesso maschile, nei diversi Paesi, la durata media della vita umana.

	attorno al [illegible]	attorno al [illegible]
Danimarca	anni 45	anni 60,5
Paesi Bassi	» 40,5	» 59
Svezia	» 47	» 58
Inghilterra	» 43,5	» 57
Norvegia	» 41	» 56
Germania	» 36,5	» 56
Belgio	» 42	» 54
Francia	» 41	» 53
Italia	» 35	» 51

Ma la diminuzione costante delle nascite modifica la composizione della popolazione.

Questa diminuzione è particolarmente sensibile in Germania, in Inghilterra, in Svezia, in Svizzera, in Francia; meno sensibile in Italia, in Spagna, ed in Romania. Da parecchio tempo le classi dirigenti di molti fra i più progrediti Stati europei si sono allarmati davanti a questo fenomeno. Solo i sociologhi anglosassoni preoccupati dal timore della sovrapopolazione, hanno ignorato per troppo tempo questa evoluzione delle Nazioni occidentali. Essi hanno persino tentato, qualche anno fa di far rilevare al Consiglio della Società delle Nazioni il pericolo che presenterebbe... un mondo sovrapopolato!...

Il continente invecchia

Dopo un profondo studio sulla demografia europea, un sociologo tedesco, il prof. Ernesto Kahn, ha pubblicato testè un'importante opera su questa «crisi delle nascite».

Kahn comincia col ricordare che l'Europa ha visto la sua popolazione aumentare da 200 a 400 milioni fra il 1820 e il 1900, mentre aveva impiegato quasi cinquecento anni per passare da 100 a 200 milioni d'abitanti. Lo studioso esamina quindi le conseguenze del regresso delle nascite — conseguenze che si faranno sentire rapidamente, poichè, secondo lui, abbiamo raggiunto il punto limite della popolazione.

In Germania gli ultimi censimenti dànno 12 milioni e mezzo di persone dai 20 ai 30 anni, contro 9 milioni e mezzo di prima della guerra; e ciò grazie all'aumento delle nascite agli inizi del XX secolo. Ora, in seguito al prolungarsi costante della durata della vita umana, queste persone dai 20 ai 30 anni accresceranno considerevolmente il contingente dei vecchi, mentre non saranno che parzialmente sostituite da persone in età di lavorare; e ciò in funzione della «caduta verticale» della natalità nel dopoguerra.

Ernesto Kahn non ritiene che l'Europa abbia a soffrire di questa situazione. Egli è del parere che il continente rifarà l'esperienza degli Stati Uniti: la mano d'opera più rara beneficierà di salari più elevati e il macchinismo si svilupperà per riparare alla mancanza di braccia. I salari, più alti, manterranno il livello della produzione, ecc.... Ma le finanze pubbliche saranno oberate dall'assicurazione-vecchiaia che sarà pesante. L'attività della classe operaia deve, secondo l'autore, compensare il bilancio.

Quanto alle relazioni internazionali, Kahn ne predice lo sviluppo per il «decongestionamento» stesso dell'Europa.

Ma la vita non è forse piena di contraddizioni e non potrebbe smentire in pieno tali pronostici? Kahn ne conviene e ricorda scherzosamente che uno statista inglese affermava nel 1696 che l'Inghilterra avrebbe raggiunto i 20 milioni di abitanti non prima dell'anno 3500.

Strane opinioni

Di conseguenza il sociologo tedesco non basa il suo ragionamento che su di un «momento» — il più elevato — dell'evoluzione demografica. Contrariamente ai molti sociologhi francesi che hanno studiato la questione del regresso e dell'aumento delle nascite, il Kahn considera il programma demografico italiano come un incremento che avrà effetti soltanto pacifici, e non vede nel nostro Paese le deprecate tendenze violentemente espansionistiche, notate, rilevate e gonfiate da qualche giornale parigino. Il problema europeo del regresso delle nascite non può essere dal Kahn considerato individualmente, poichè in tal caso ne dedurrebbe il motivo trovandolo nell'egoismo e nella disgregazione famigliare. «La mortalità infantile e la mortalità generale sono considerevolmente diminuite; bisogna dunque, per assicurare l'avvenire, sostituire alla politica sociale collettivista una politica di protezione famigliare, allo scopo di permettere alle famiglie d'allevare convenientemente tre o quattro figli, poichè attualmente il fatto di aver tre o quattro figli priva queste famiglie del livello di benessere e del confort ai quali ogni cittadino può pretendere». Questo è uno dei punti salienti della trattazione di Kahn.

L'asserzione del Kahn segue da presso quella, più notevole, di Korherr, rilevata e avvalorata dal Duce. Ad essa si contrappone soltanto una recente trattazione negatrice dovuta al dottor Toulouse, insegnante in una università francese. Toulouse afferma: «La limitazione delle nascite conduce alla ricerca della qualità, poichè ciò che importa per un popolo è di non essere handicappato da una massa di non-valori fisiologici, produttori mediocri e difensori nulli». Ed è molto notevole che proprio un francese rilevi il fatto che in Francia «su cento bambini non ce ne siano neppure cinquanta abili al servizio militare».

Mentre per alcuni popoli l'aumento di popolazione ha solo uno scopo e una ragione altamente sociale, umana e quindi morale, per altri popoli l'incremento demografico si riduce ad un effetto puramente aggressivo o quanto meno difensivo, ma in ogni caso di ostilità contro i popoli vicini.

Il Toulouse afferma: «Non sono, infatti, le famiglie più agiate — vigorose e colte — che dànno il maggior numero di figli, mentre la polinatalità è frequente nelle famiglie più povere e talvolta affette da tabe. Bisogna incoraggiare «l'eugenismo» e cioè la natalità nelle famiglie più sane e più ricche».

Si è poi ben certi che gli individui più irrimediabilmente malati, che inquinano la compagine sociale, appartengano ai ceti più bassi? Si vede chiaramente che in Francia non è impostata una questione rurale e non si attende che dai campi, in primis et ante omnia, vengano le nuove ed insuperabilmente forti generazioni.

Pensiamo con pietà a quei Paesi ove solo il problema «eugenico» è in pieno applicazione e dove l'incremento della natalità rimane paralizzato. Si pensi che in Svizzera l'impiego delle misure preventive giunge nella sua applicazione radicale alla sterilizzazione.

L'avvenire dell'Europa non è qui. Esso è legato strettamente a tale questione di popolazione. Non importa il suo invecchiamento o meno. Bisogna meditare attentamente un monito, venuto or son quattr'anni da Roma, il mònito di Mussolini, dato come titolo al libro di Korherr: «Regresso delle nascite, morte dei popoli». E quindi morte dei continenti... dell'umanità.

F. K.

L'AFFARE LINDBERGH

Il pessimismo della Polizia e le attive ricerche nella Virginia

Uno dei complici fuggito dal carcere?

Hopewell, 29 sera.

Il rev. Dodson Peacock ha avuto ieri un lungo colloquio con il colonnello Lindbergh in merito alle trattative intercorse fra lui, l'ammiraglio Burrage e la persona la quale afferma di essere a conoscenza della località ove trovasi il bambino rapito. Il rev. Peacock, interrogato dai giornalisti, ha detto che il colonnello Lindbergh era rimasto visibilmente impressionato da alcuni particolari fornitigli, mentre altre informazioni non erano riuscite ad infondergli eccessiva fiducia nell'esito delle ricerche.

Il reverendo ha quindi smentito recisamente alcune notizie apparse sui giornali secondo le quali egli aveva portato al colonnello un lembo del vestito di «Baby», e che era tornato a casa Lindbergh per avere il prezzo del riscatto.

«Io non ho veduto i rapitori — ha soggiunto il reverendo — tutto quello che posso dire è che noi a Norfolk siamo ancora ottimisti».

Il capo della polizia, colonnello Schwarzkopf, dal canto suo, ha dichiarato che Lindbergh non crede che le notizie giunte a Norfolk siano tali da risolvere il mistero.

La notizia che un membro della famosa «banda purpurea» di Detroit, certo Banghart — amico del Fleischer e sospettato, come tale, di complicità nel rapimento — è riuscito a fuggire da una prigione dello Stato di Indiana, dove era stato di recente rinchiuso, ha impressionato moltissimo il colonnello Lindbergh nonchè il pastore Peacock.

Pare che il delinquente, che doveva essere processato domani, sia riuscito a evadere dal carcere, impadronendosi di una mitragliatrice con la quale sarebbe riuscito a imporre silenzio ai condetenuti, e avrebbe ferito gravemente il carceriere incaricato della sorveglianza.

Il Banghart è certamente a conoscenza del movente e degli autori del rapimento.

La polizia persegue intanto altre piste all'infuori di quella scoperta dal pastore, da Curtis o dall'ammiraglio Burrage. Le autorità non nascondono il loro scetticismo e il capitano John Lamb, uno dei poliziotti più in vista, ha dichiarato senz'altro di non credere che la nuova pista possa condurre a risultati di sorta. Tuttavia anche questo scetticismo potrebbe confermare la tesi [illegible] piuttosto che tuillere nuove speranze. Le trattative, se esistono, non sono facili e la pubblicità fatta attorno ad esse le intralcia gravemente.

Nove anni di appassionata fatica nell'Arma del cielo

Il Duce consegna le ricompense al valore a settantaquattro aviatori e a undici famiglie di Caduti

Il Capo del Governo esprime al Ministro Balbo il suo alto compiacimento

Roma, 29 sera.

L'Aeronautica ha celebrato stamane il IX annuale della sua fondazione o, meglio, della sua resurrezione, operata dal Duce del Fascismo. Nove anni di lavoro intenso, di potenziamento continuo e di grandiosi progressi, per cui la giovane Arma del cielo, attraverso i perfezionamenti della tecnica costruttrice italiana, la dedizione quotidiana e gli ardimenti degli uomini, è oggi il più potente organismo militare, di difesa e di offesa, agli ordini della Patria.

In un servizio veramente attivo, di cui dà, per primo, l'esempio il giovane Ministro, il comandante Italo Balbo, nei rischi continui dell'allenamento o nelle imprese grandiose che hanno condotto, trionfante, sulla terra e sui mari del Mondo, l'ala italiana e fascista, l'aeronautica prediletta dal Duce, ben merita il titolo di armata ardita della Nazione. Il Quadrumviro della Rivoluzione, chiamato a reggerla, vi ha portato lo spirito combattivo, la fede incrollata, la passione per le avventure eroiche, trasfondendo questa sua qualità di eccezione, negli uomini posti sotto il suo comando. E il Duce ha voluto premiare gli aviatori d'Italia partecipando alla loro festa.

Pavesato di bandiere, l'aeroporto del Littorio ha accolto stamane una grande folla di cittadini che si è accalcata tutta intorno al recinto dove ha avuto luogo la cerimonia. Nelle varie tribune, innalzate per l'occasione, avevano preso posto le autorità civili, militari, gli addetti aeronautici esteri in uniforme, le famiglie degli aviatori, che oggi hanno ricevuto le decorazioni al valore, numerosi invitati, le rappresentanze delle associazioni civili e centinaia di ufficiali di tutte le armi. La severa cerimonia militare ha assunto un aspetto gioioso per l'entusiasmo che il pubblico ha manifestato agli aviatori.

Alle ore 9,45 gli ingressi dell'aeroporto sono chiusi in attesa dell'arrivo del Duce. I reparti di aviazione con musiche e le rappresentanze dell'Esercito, della Marina e della Milizia, in tutto un reggimento di formazione, sono schierati ai lati e di fronte alla tribuna, dove prenderà posto il Capo del Governo. Poco discosto, sul campo, sono in linea trenta apparecchi da caccia e dieci da ricognizione.

Alle 10 precise, accompagnato dal generale Balbo, accolto dal suono dell'Inno fascista, giunge il Duce. Al suo apparire si levano alte le acclamazioni della folla, che ripete con calore gli evviva: le truppe presentano le armi, mentre il Capo del Governo, seguito dal Ministro e dal Sottosegretario all'Aeronautica, da generali e personalità civili, passa sul fronte dello schieramento e poi sale sulla tribuna d'onore.

Ha subito inizio la consegna delle medaglie al valore che il Duce ha voluto fare personalmente: delle 85 ricompense, undici sono state attribuite alla memoria e consegnate ai famigliari degli eroici Caduti. Quindi le truppe, schierate ai lati del recinto, si sono ammassate ed hanno sfilato sotto la tribuna d'onore. Contemporaneamente i quaranta apparecchi allineati sul campo hanno decollato e con manovra perfetta, in formazione serrata, sono passati a bassissima quota davanti alla tribuna.

Il Duce ha manifestato al Ministro Balbo il suo vivo compiacimento per la bella manifestazione ed ha lasciato l'aeroporto fra le acclamazioni della folla. A cerimonia finita il pubblico era ancora fermo sul campo con gli occhi rivolti al cielo per ammirare le prodigiose evoluzioni dei velivoli.

Gli auguri della Marina all'Aeronautica

Roma, 29 sera.

Il Ministro della Marina, Ammiraglio Sirianni, ha inviato il seguente telegramma a S. E. Balbo: «La Marina fervidamente unita alla R. Aeronautica, partecipa con cuore fraterno alla celebrazione del 9° annuale della costituzione dell'Arma del cielo e invia il suo saluto augurale».

Il cinquantenario della morte di Garibaldi

Il programma della celebrazione approvato dal Duce

Roma, 29 sera.

S. E. il Capo del Governo ha approvato il programma definitivo delle cerimonie per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. Il programma della celebrazione comprende le seguenti cerimonie:

30 *aprile*: Inaugurazione della Mostra garibaldina nel Palazzo delle Esposizioni, in Roma. La mostra comprenderà cimeli, autografi, opere d'arte, stampe, medaglie, ecc. Essa costituirà una completa documentazione della vita e delle gesta di Garibaldi. Alcune sezioni illustreranno il fascino dell'Eroe e documenteranno la continuità della tradizione garibaldina anche dopo la sua morte fino alla grande guerra.

11 *Maggio* (anniversario dello sbarco dei Mille a Marsala: Commemorazione in tutte le scuole del Regno del cinquantenario della morte dell'Eroe, secondo le disposizioni già impartite da S. E. il Ministro della Educazione Nazionale.

1° *Giugno*: Traslazione dal Pantheon di Genova e partenza delle ceneri di Anita Garibaldi per Roma.

2 *Giugno* (mattino): Arrivo a Roma delle ceneri di Anita Garibaldi e loro trasporto sul Gianicolo, ai piedi del monumento di Giuseppe Garibaldi.

2 *Giugno* (pomeriggio): Commemorazione parlamentare. Pronunzierà il discorso commemorativo S. E. il Presidente del Senato.

4 *Giugno* (mattino): Inaugurazione del monumento ad Anita Garibaldi. Sarà Augusta Madrina S. M. la Regina. Pronunzierà il discorso inaugurale S. E. il Capo del Governo. Trasporto delle ceneri di Anita a Civitavecchia.

4 *Giugno* (pomeriggio): Partenza del pellegrinaggio nazionale da Roma per Civitavecchia; il pellegrinaggio sarà organizzato da un Comitato nazionale, presieduto da S. E. Starace, Segretario del Partito.

4 *Giugno* (sera): Partenza da Civitavecchia per Caprera delle ceneri di Anita Garibaldi, che saranno trasportate a bordo di un cacciatorpediniere con scorta d'onore. Partenza da Civitavecchia per Caprera del pellegrinaggio nazionale.

5 *giugno* (mattino): Arrivo a Caprera delle ceneri di Anita Garibaldi e del pellegrinaggio nazionale. Le ceneri di Anita Garibaldi saranno tumulate in una tomba alla destra di quella dell'Eroe.

5 *Giugno* (pomeriggio): Celebrazione alla Maddalena del 25° Anniversario dell'ospedale fondato da Costanza Garibaldi. Partenza del pellegrinaggio per Civitavecchia. Nella stessa domenica 5 giugno avrà luogo la commemorazione di Giuseppe Garibaldi nelle piazze delle principali città d'Italia, con oratori scelti da S. E. il Segretario del Partito.

A cura della Federazione Nazionale volontari garibaldini verrà anche commemorato il cinquantenario dell'Eroe in Brasile, Uruguay, Francia, Inghilterra, Grecia, Ungheria, Polonia e Lituania.

Oltre a queste manifestazioni il Governo fascista ha stabilito, come è noto, la pubblicazione di una edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi — il cui primo volume, contenente le memorie autobiografiche, uscirà il 15 maggio prossimo — una edizione di francobolli commemorativi ed una tombola nazionale.

Le udienze del Duce

L'esploratore Frobenius e il prof. Ugolini

Roma, 29 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'esploratore Leo Frobenius, il quale gli ha presentato alcune sue importanti pubblicazioni sulla storia, le leggende ed i monumenti africani e gli ha anche fatto dono di una corazza di ferro battuto, artistico lavoro di armaiuoli della tribù guerriera dei Maris, che vivono nel sud-ovest del lago Ciad.

Secondo gli studi dell'esploratore Frobenius, in questa zona dell'Africa centrale la civiltà sarebbe stata introdotta in un primo tempo da una ramificazione degli etruschi, giunti dall'Asia attraverso gli scali del Nord-Africa, e successivamente per il tramite dei romani.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Ugolini, il quale gli ha fatto una interessante relazione sugli scavi eseguiti a Butrinto, in Albania, che hanno messo alla luce un teatro greco-romano quasi completo.

Tutto il mondo si commuove per le sorti del piccolo Lindbergh...

(dai giornali).

Tra gangsters — E' strano, se abbiamo già rubati tanti e nessuno si era commosso...
— [illegible]

Pazzia o vendetta?

Il delittuoso tranello di un giovane per uccidere un dottore e il padrone

La misteriosa buca nel garage

Milano, 29 sera.

In seguito a denuncia è stato arrestato la scorsa notte un giovane operaio che alloggiava in un capannone in via di costruzione presso piazza Piemonte.

Si tratta del ventitreenne Celestino Mazzega di Domenico, da Villa Santina (Carnia), il quale fino a quindici giorni or sono si trovava alle dipendenze di un'impresa edilizia che ha gli uffici in corso Buenos Aires. Licenziato, sembra a causa di un'azione disonesta, il giovane continuava a ricoverarsi per dormire nel capannone che quell'azienda sta innalzando, come si è detto, in fondo alla via privata Asti, presso piazza Piemonte, e del quale sono stati costruiti per ora solamente i muri e una parte del tetto.

Poichè il fabbricato si trova a pochi metri di distanza dal garage del trentaquattrenne Rodolfo Testoni di Giuseppe, abitante nella stessa via Asti al numero 21, il Mazzega aveva occasione di osservare e anche avvicinare il personale e i clienti dell'autorimessa. Sarebbe stato appunto uno di costoro, il dott. Giuseppe Cova, alloggiato in una villetta della medesima strada, a notare nel contegno del Mazzega qualche cosa di insolito e di sospetto.

Ecco come si sarebbe svolto l'allarmante episodio secondo l'esposto inoltrato alla Questura. Il dott. Cova, recatosi ieri verso le 8,30 al *garage* per ritirare la propria automobile, si sentì improvvisamente chiamare dal Mazzega, che, dallo steccato che circonda il capannone, gli faceva cenni d'avvicinarsi.

— Dottore, dottore — invocava il giovanotto — la prego, venga da me, ho bisogno di farmi visitare. Faccia presto perchè mi sento male.

E alle richieste del sanitario spiegò di essere affetto da scabbia e di non saper come liberarsi da quel male ripugnante.

Visto che il dottor Cova non intendeva aderire alle sue replicate insistenze, il Mazzega — sempre a quanto affermano i denuncianti — si sarebbe ritirato nel suo alloggio per comparire nuovamente, poco dopo, dinanzi all'ingresso dell'autorimessa. Questa volta il giovanotto accorse con fare spiritato e in grande agitazione trovò il proprietario del locale, il sig. Testoni, e lo avvertì che dal pavimento del capannone era improvvisamente zampillata una polla di benzina. Evidentemente — aggiunse — il deposito sotterraneo di benzina del garage pressochè contiguo, presentava una falla e il liquido, filtrando attraverso il terreno, aveva finito per raggiungere il sottosuolo del capannone.

Il Testoni non nascose la sua meraviglia. Prima di tutto nel deposito di benzina non era stato notato nulla di anormale; in secondo luogo esso si trovava all'estremità opposta dell'edificio in modo che, anche nel caso di perdite, era assurdo che il liquido potesse diffondersi sino al capannone.

L'altro però insisteva, protestando che anche un breve ritardo avrebbe potuto recare gravi danni di cui poi si sarebbe dovuto rispondere all'impresa edilizia. Il Testoni, sicuro che l'incidente non potesse essersi verificato, ma tuttavia mosso da curiosità, cedette alla fine alle preghiere del giovanotto; tuttavia, consigliato quasi da un istinto premonitore, volle avere al suo fianco il conducente dell'automobile di un cliente che si trovava per caso nella rimessa e che si chiama Pompeo Ponzoni.

Il curioso fu che appena il Testoni comparve entro lo steccato accompagnato dal Ponzoni, il giovanotto parve improvvisamente confondersi, divenne rosso, balbettò alcune inafferrabili parole e, dopo aver finto di cercare sul terreno da una parte e dall'altra, dichiarò che non riusciva a trovare il punto donde poco prima era sgorgata la benzina. Il Mazzega — tale fu la precisa impressione del Testoni — non si attendeva certo l'intervento di un testimone, la cui presenza sembrava avesse guastato tutti i suoi piani.

Ma la sua sfuriata si interruppe improvvisamente: gettata un'occhiata nell'interno del capannone, egli restò allibito nello scorgere una larga fossa scavata nel terreno. Era una cavità profonda circa due metri e del diametro di circa un metro, preparata evidentemente da poco; una fossa, insomma, — così almeno ha poi dichiarato il Testoni — adatta precisamente a contenere il corpo di un uomo. La paurosa impressione provata a questa vista dal Testoni aumentò quando gli apparve, appoggiata al muro presso la soglia, una pesante sbarra di ferro. Il Testoni, suggestionato, concepì senz'altro il terribile sospetto che il Mazzega, in preda ad una specie di follia criminosa, avesse cercato di attirare in un tranello prima il dott. Cova, e poi lui, per rapinarli, ucciderli e quindi interrarli nella fossa.

Data la gravità dell'accusa il commissario dott. Fioritti faceva arrestare il Mazzega, il quale ha respinto ogni accusa.

La furia sacrilega di uno squilibrato

Reggio Emilia, 29 sera.

Durante una funzione religiosa pomeridiana nel monumentale Tempio della Madonna della Ghiara, di fronte al Palazzo del Governo, al centro del corso Garibaldi, si è svolta una scena di violenza pazzesca che ha destato la più viva impressione nei numerosi fedeli che vi assistevano.

Un giovinastro, ad un tratto, [illegible] nunciando incomposte grida di violenza blasfema, afferrata una seggiola, si scagliava contro l'altare a sinistra dell'ingresso, sul quale si trova un noto e bellissimo quadro di San Francesco, Santa Lucia e Santa Apollonia, opera celebrata del pittore Gaetano Chierici, quadro prossimo ad altro preziosissimo di Guido Reni, raffigurante il Crocefisso.

L'energumeno fracassava vandalicamente candelabri, candele, una croce, e danneggiava pure il quadro, specie nella parte inferiore. Tosto afferrato da diversi presenti e immobilizzato, fra lo spavento delle donne e dei ragazzi, non senza stento veniva consegnato ai Carabinieri di servizio presso la Prefettura, che lo trattenevano in arresto. Si tratta di certo Gino Pesciroli, reggiano, già giocatore di calcio, ora da tempo disoccupato. Pare che fosse in preda a squilibrio mentale.

Torinese gravemente investito da un'automobile

Milano, 29 sera.

Giunto con l'ultimo treno da Torino, ove abita in corso Vittorio Emanuele 44, il sessantacinquenne Valentino Ferrari, stava attraversando la scorsa notte il piazzale Doria, quando veniva investito da una automobile pubblica. Il poveretto riportò varie lesioni fra cui la frattura di una gamba e fu ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore.

La nave degli "indesiderabili,,

Le cronache hanno riferito la notizia dell'arrivo a Napoli del trasporto militare *Chaco*, con un carico di numerosi europei espulsi dalla Repubblica Argentina, perchè indesiderabili, e reimportati nel loro Paese di origine.

La Spagna e la Francia, liberissime Repubbliche sorelle, si son rifiutate di accogliere il dolente indesiderato carico, limitandosi a ricevere i loro connazionali, che, ben ammanettati e sotto buona scorta repubblicana, furono inviati a domicilio sicuro. Restano ancora a bordo 24 italiani, 39 polacchi, 15 tedeschi, 1 inglese e 10 di nazionalità diverse. I costumi, anche nella Repubblica dei «libertadores», vanno modificandosi: a quanto pare le proteste dei compagni rimasti contro quei «provvedimenti fascisti» non han servito proprio a nulla. In altri tempi, indesiderabili pericolosi come questi venivano caricati su un vapore, il cui viaggio non arrivava mai più oltre della foce del Rio de La Plata, poichè una sopravveniente disgrazia repubblicana faceva cadere il carico in preda agli avidi gorghi gialliastri dell'immenso fiume violatore della purezza oceanica. I meno pericolosi venivano internati, invece, nella deliziosa Terra del Fuoco, sulla quale si muore di freddo.

Il caso di questi reimportati è soffuso di un qualche cosa di tragico. Ecco il loro soliloquio nelle lunghissime ore della traversata verso il destino ignoto: «Come?... abbiamo letto nelle storie e nella Costituzione e sui marmi e sulle oleografie che in America vi sono tutte le libertà e poi... quei repubblicani ci fanno questo bel scherzo di riportarci nella patria che noi abbiamo rinnegata e magari tradita?...». Quella turba di illusi resta sconvolta di fronte all'inesplicabile, chè non può certo rendersi conto dell'evoluzione della libertà, la quale era sconfinata ed infinita sulla pampa deserta ed è andata sempre diminuendo di intensità e di estensione, di mano in mano che l'uomo vi si è stabilito e moltiplicato, nei rapporti del lavoro e della convivenza.

Nella repellenza alla comprensione che le esigenze della civiltà limitano e disciplinano la libertà, del loro essere, non potrà che scaturire se non la esecrazione di fronte alla realtà sanguinante, per cui la libertà, quale era stata loro descritta e promessa dai falsi pastori, non esiste che come ignobile inganno.

Qui, sta tutta la tragedia intima di quei relitti, dalla quale, tanto è oramai il pervertimento in quelle anime illuse, non potrà scendere forse mai un raggio di luce liberatore. A meno che il Governo argentino, invece che imbarcarli sul *Chaco*, non li avesse deportati nel Chaco, l'immensa selva pianeggiante, fantastica di vegetazione e di fiere, con questo passaporto: «Andate, siete liberi; lavorate e popolate».

Quegli ubbriachi della libertà se ne sarebbero fuggiti inorriditi, incapaci di liberarsi dal pregiudizio di quella sconfinata libertà che pone come necessità imperativa l'odio al liberatore supremo, che è il lavoro.

Ventiquattro, fra questi sciagurati, italiani. Che importa?

Ve ne sono laggiù dei milioni di italiani, che con il loro lavoro onorano la Patria e preparano potenza e avvenire alla Repubblica del Plata.

La quale apprende, e come, da questa lontana Italia di Mussolini, le lezioni dell'igiene nazionale e sociale.

Farinata.

(Dal «Popolo d'Italia»).

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

ITINERARI PROVINCIALI

Il Santuario di Crea

CASALE, marzo.

Fra i molti Santuari appollaiati su monti e colli del nostro vecchio Piemonte, va meritamente celebre quello di Crea, sia per la sua antichità, sia per il fervore religioso che da secoli lo circonda, che per le opere d'arte, prodigategli da valenti artisti d'ogni tempo.

Sorge questo Santuario sul cocuzzolo d'un monte che prende il suo stesso nome, ed è posto ad una ventina di chilometri a sud-ovest di Casale, ed a circa cinque a borea da Moncalvo, e sebbene superi in altezza tutti i colli che lo circondano, non è brullo e sterile, ma ammantato di verde, tanto che Francesco Negri in un suo studio potè annotare ben ottanta qualità di piante.

Molti sono gli scrittori che dal secolo XVI ad oggi, scrissero di questo Santuario, e molti furono quelli che si sbizzarrirono nella ricerca delle origini del nome di Crea.

Antichi documenti che risalgono al 961 danno al luogo la denominazione di *Creta*, *Creda*, *Credona*, e vuolsi che il lento trasformarsi della lingua abbia portato all'attuale nome di Crea. Però la denominazione che più frequente ricorre in atti pubblici dei Marchesi del Monferrato ed in molte scritture del XIV secolo è quella di *Credo*. Narra la leggenda che questo Santuario sia sorto sulle rovine d'un antico castello romano e che appunto chiamavasi Castello dei Credonesi o Credonensi; e là ove ora sorge la bianca [illegible] cappella detta del Paradiso, eravi il maschio con alta torre, che per le superstizioni e leggende popolari mantenne nel giro di vari secoli la denominazione di «La torre del diavolo». L'unico documento scritto anteriormente al mille e che tratta delle origini del famoso Santuario, è quanto si trova nella vita di S. Eusebio, Vescovo di Vercelli, il quale per sfuggire alle persecuzioni degli ariani, attraversato il Po e giunto a *Creda*, vi rimase parecchi mesi, costruendo un oratorio e scrivendo di proprio mano l'Evangelo di Cristo. D'altra parte però la celebre Cronaca di Fruttuaria accredita la fondazione della chiesa di Crea a Re Arduino d'Ivrea facendola salire al 1016; ma gli storici giustamente oppongono il documento anteriore dell'anonimo scrittore della vita di S. Eusebio, e la certa morte di Re Arduino avvenuta nel novembre del 1015.

Benchè accertata la fondazione del Santuario anteriormente all'anno mille, [illegible] comincia la sua importanza storico-religiosa solo con la venuta a Crea dei Canonici di Vezzolano che ne furono poi per secoli i severi custodi. Infatti il Vescovo di Vercelli Uguccione, aveva donato il 4 dicembre 1152 la chiesa di Crea che dipendeva dalla sua diocesi, ad Andrea, Prevosto di Vezzolano, ed i suoi Canonici vi rimasero sino al 1473 anno in cui il priorato di Crea passò ai Religiosi Serviti, con Bolla di Sisto IV reclamata da Guglielmo VIII signore di Monferrato, in seguito a stravaganti ed esose pretese avanzate dai Vezzolanesi contro i nuovi abitatori di Crea e dintorni. I Serviti non rimasero a Crea che per pochi anni, e cioè fino al 1483, quando lo stesso Marchese [illegible] a Crea i Lateranesi ed il Papa Sisto IV concesse. Questi mutamenti di religiosi a Crea devonsi a Guglielmo VIII, che come bene scrisse P. Francesco Maccono, cercò sempre in tutti i modi di dotare le chiese del suo stato di ottimi elementi. Questo Principe fu il ristoratore del Monferrato dopo i disastri sofferti per la infelice politica di Giangiacomo Paleologo, che dovette perdere perfino la capitale dello stato, Chivasso. Egli creò la nuova capitale a Casale, la dotò del titolo di città, la fece sede vescovile, ed innalzò templi e palazzi. Patrono di Crea volle che anche là vi fossero dei religiosi esemplari, e questi trovò nei Lateranensi che portarono il Santuario ad un grado di splendore che mai era stato raggiunto, governandolo sino al 1798 anno in cui l'Ordine fu soppresso. [illegible] precipuo di questi ultimi fu la costruzione delle cappelle e dei romitori — seguendo l'esempio del Santuario di Varallo e di Orta — che raggiunsero ultimamente il numero di 23, e la trasformazione del Priorato di Crea in Abbazia avvenuta nel 1608 con Bolla di Paolo V. Crea già fin dai tempi antichi ebbe giurisdizione civile e tipo feudale, e tale rimase sino al 1798 quando venne soppressa. L'Abbazia ed il monastero vennero dati in uso al Vescovo di Casale. I Marchesi di Monferrato avevano concesso al feudo di Crea i più ampli poteri, [illegible] giudiziario e l'esecutivo, i quali durarono sino alla Rivoluzione francese che distrusse ogni sorta di feudo. Dalle guerre di successione che dilaniarono il Monferrato, Crea non fu risparmiata e le cronache narrano di frequenti incursioni e saccheggi da parte di soldataglie francesi e spagnole; le campagne napoleoniche d'Italia continuarono l'opera distruggitrice, riducendola in uno stato deplorevole. Passato ad il governo del Vescovo di Casale, il Santuario veniva il 20 luglio 1820 ceduto a custodia ai frati Minori di Torino che si diedero al riordinamento, e durante tutto un secolo attesero ai restauri del monastero, della chiesa e delle cappelle, chiamando ad operarvi insigni artisti.

Oggi, Crea è tornata a risplendere di fervore religioso e ad essere meta di pellegrini che raggiungono cifre altissime; ma l'affluenza non è solo data da essi. Vi sono in più le grandi folle anonime che da ogni parte, specie nelle domeniche, gremiscono il Sacro Monte, come nei bei tempi antichi.

Evasio Lavagno.

Augusto Turati partecipa a Brescia a una bella opera di fraternità

Brescia, 29 sera.

La passione con cui il Regime Fascista affronta e compie l'opera di assistenza spinge coloro che a questa missione di bontà si dedicano a ricercare forme sempre più pratiche e utili atte ad apportare sollievo diretto e durevole ai bisognosi.

Fra queste ultime è apparsa altamente significativa, e improntata ad un senso di squisita fraternità nel momento attuale, quella ideata dal Gruppo patronesse dell'Opera Nazionale Balilla di raccogliere duecento bambini di ambo i sessi, scelti fra i più poveri, e provvederli di un completo vestiario. L'offerta è stata compiuta oggi alla Casa Provinciale del Balilla, dove alle 8 le patronesse, con a capo le fiduciarie signore Vicari, Astiriti e Uberti avevano radunati i duecento bambini che hanno vestito interamente con abiti nuovi confezionati su misura.

Verso le 10, mentre i bimbi si allineavano festosi, sono giunti alla Casa del Balilla, accompagnati dal console Bastianon, presidente del Comitato provinciale dell'Opera, Augusto Turati, il Prefetto Solmi, il Segretario federale Dugnani, il Podestà, il Questore Viola e altre Autorità civili, militari e politiche, accolte dai vibranti alalà della giovanile schiera e dal saluto deferente delle patronesse.

Passati in rivista i bimbi e ammirati i loro pratici vestiti, Augusto Turati ha rivolto ai numerosi presenti, ma particolarmente alle patronesse, nobili parole, ricordando che il Regime ha posto le basi fondamentali per il perfezionamento della razza, ovunque il dolore, la sofferenza e il disagio economico bussano alla porta e dove un'ombra di sofferenza vela soprattutto il volto dei giovani. L'Opera Balilla, ha soggiunto, ha la funzione di educare e di raccogliere i giovanissimi dal 5 ai 17 anni, maschi e femmine, mentre il problema dell'assistenza ha, per il Regime, altre esigenze, perchè riguarda la categoria degli anziani, dei disoccupati, di quelli che non possono trovare lavoro per le loro condizioni fisiche, di tutta, insomma, quella parte della popolazione più colpita dal disagio economico.

L'on. Turati riconosce che quella compiuta dalle patronesse, in questi ultimi giorni, è opera veramente degna di rilievo. La distribuzione del latte ai bambini, per esempio, è qualcosa che va al di là della solita assistenza. L'oratore accenna alla necessità di difendere dal freddo i bambini per tutto l'inverno: problema più vasto delle nostre possibilità, che, tuttavia, bisogna affrontare, perchè è necessario dar modo a tutti di resistere, non solo per solidarietà umana, ma, soprattutto, per una ragione di coscienza nazionale. Occorre, dunque, conclude l'oratore, [illegible] che tutti gli italiani abbiano la sensibilità e la passione di collaborare, in questa nobile fatica, con le donne, le quali possiedono i tesori di [illegible] per avvicinare i sofferenti e di assisterli con amore, senza umiliarli, ma elevandone lo spirito con la bontà che conforta e incoraggia alla resistenza.

Vivi applausi [illegible] alle gioiose grida dei bimbi hanno salutato Augusto Turati il quale si è successivamente intrattenuto tra i piccoli e ha poi lasciato la sala tra rinnovate acclamazioni.

In tutte le sezioni rionali, sono stati distribuiti in questi giorni, centinaia di pacchi di commestibili e buoni per l'acquisto di generi alimentari alle famiglie più bisognose.

L'attività sindacale ad Alessandria

Alessandria, 29 sera.

L'attività dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura procede [illegible] intensa a favore di tutti gli organizzati. Recentemente, [illegible] [illegible] anche [illegible] per l'intervento dell'Unione, 97 vertenze interessanti 100 lavoratori agricoli, ricuperando a favore degli stessi [illegible]. Dalla Magistratura del lavoro sono state definite sei vertenze e tutte [illegible] 17 lavoratori i quali hanno ricuperato circa 9000 lire. Per la propaganda si sono tenute 3 [illegible], 22 riunioni partitiche, 22 riunioni e adunate pubbliche di propaganda. E' stato stipulato colla Federazione Provinciale Sindacati Agricoltori il contratto provinciale salariati fissi, che è stato ratificato dalle superiori Confederazioni e quindi in vigore per la corrente campagna.

Hanno già rinnovata la tessera sindacale, per l'anno in corso, 2230 iscritti e 170 donne: totale 2400.

Dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, sede di Alessandria, sono stati rilasciati a lavoratori agricoli cinque pensioni di invalidità e vecchiaia. Dal Patronato nazionale sono stati assistiti 31 infortunati agricoli di cui 29 temporanei e permanenti per un ammontare di circa 60.000 lire e 2 mortali per circa 10.000 lire.

All'Ufficio Provinciale di Collocamento dell'Agricoltura durante lo stesso periodo si sono iscritti: 323 uomini, 12 donne; collocati nella stessa provincia 215 uomini, 12 donne, emigrati in altre provincie o all'estero, 131 uomini; immigrati, 12 uomini; disoccupati 1237 uomini, 1563 donne; mano d'opera collocata a tutto il 31 dicembre 1931-X, 2279 uomini, 476 donne.

Il Segretario provinciale dell'Ente Nazionale Cooperative di Alessandria, dottor Galliani, ed il rag. Zanella della Federazione di Torino, si sono recati alla Cooperativa di Consumo ferrovieri dove, unitamente ai dirigenti, hanno proceduto all'esame contabile ed alla compilazione del bilancio. La giornata fu [illegible] della Cooperativa Costruzioni Case ferrovieri; quivi ha parlato ai soci sulla cooperazione e sull'E.N.F.C. il Galliani. Questi si è poi recato a Tortona impartendo direttive per la completa riorganizzazione delle Cooperativa di Consumo ferrovieri e a Bistagno per la sistemazione su nuove basi di quella Cooperativa di Consumo.

Benefico banchetto pasquale ad Intra

Intra, 29 sera.

Duecento poveri della nostra città hanno partecipato ieri al tradizionale pranzo pasquale, organizzato dalla Confraternita di San Rocco, col concorso di molti privati e di tutti gli esercenti cittadini. Sono stati distribuiti oltre tre quintali di risotto, due di carne, centinaia e centinaia di salamini, una botte di vino e masse ingenti di pane.

Prima del colossale banchetto, tutti i beneficati, con l'esercito dei cuochi e degli aguattieri, hanno assistito ad una messa solenne.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una vecchia paralizzata Una simpatica offerta

Assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire a certa M. M. ved. B., abitante in via Bormida 7.

Si tratta di una povera settantenne colpita da paralisi. Essa convive con una figlia, vedova da tredici anni, impossibilitata a lavorare, sia perchè non trova lavoro, sia perchè l'assistenza necessaria alla madre inferma la obbliga a rimanere a casa. L'unico sostegno di queste due donne era un giovanotto, nipote della M. M., ma da poco anche costui è rimasto disoccupato.

Un'offerta di 100 lire c'è giunta ieri dal prof. Armando Anfossi. Questa somma costituiva l'importo del primo premio della settimana scorsa del Concorso Pronostici della nostra edizione mattino. L'Anfossi, pronosticando ottimamente l'esito dell'incontro internazionale di calcio Italia-Austria, è stato proclamato vincitore del primo premio settimanale; ed egli, dando prova di elevati sentimenti di umanità, ha voluto versarne l'ammontare alla nostra «Opera Buona». Segnaliamo il simpatico gesto e ringraziamo a nome dei nostri poveri.

Il successo della serata benefica al Teatro Rossini

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico foltissimo e plaudente, la «Stabile di Torino» ha dato la sua serata di addio a beneficio della nostra «Opera buona».

La divertente commedia di Bersezio «Le miserie d' Monsù Travet», allestita con lodevole cura da Umberto Mozzato, è stata recitata, come al solito, in modo perfetto da tutti i bravi attori della Compagnia. Il protagonista, Angelo Alessio, in onore del quale si dava la rappresentazione, è stato festeggiatissimo e più volte evocato alla ribalta da ovazioni calorosissime.

Al Carignano

La Compagnia di Petrolini rappresenta questa sera al «Carignano» la commedia in un atto: «Tutto s'accomoda» di Enrico Serretta.

Al Chiarella

La Compagnia di Marcello Giorda ha rappresentato ieri sera al «Chiarella» «Il matrimonio di Figaro» di di Beaumarchais, con musiche di Mozart. L'ottima interpretazione ha posto in rilievo la comicità del lavoro, la quale spumeggia con ingenua grazia intorno alla popolare figura del protagonista ed alle molte indovinate macchiette che lo circondano. Inoltre le arie di Mozart, tutte vivacità e [illegible], hanno dato modo ad attori e attrici di sfoggiare doti di cantanti.

Da questa sera cominciano le repliche della gioconda commedia.

Al Rossini

Giovedì prossimo si inizierà al «Rossini» l'annunciato corso di recite della Compagnia dialettale piemontese «Artisti associati», diretta da Arturo Zan. Il debutto avrà luogo con «I mal nutri» commedia di Mario Leoni.

La «Stabile di Torino» al «Sociale» di Biella

Biella, 29 sera.

Questa sera, martedì, al Teatro Sociale della nostra città, la Compagnia piemontese «La Stabile di Torino» inizierà il suo breve corso di recite con il «vaudeville» *I pelegrin a Turia*, tre atti di Drovetti, musica di Fiorillo. Il cartellone segna numerosi altri lavori dialettali tra cui: *'L Paradis 'n terra* di Drovetti; *Question d' non pleasia* di Chiappo; *Për l'amor dij Monfrin* e il *Seugn d'un bogianen* di Ponciai; *Lassa perde Pinoto* di Corvetto; *Giao Giovnëssa* di Orilia e Camasio; *Le miserie d' monsù Travet* di Bersezio e *La bela gigogin* di Mario Leoni. La direzione artistica è affidata ad Umberto Mozzato. Maestro e direttore d'orchestra Guido Crovesio. L'attesa per i debutti de «La Stabile di Torino» è vivissima.

Una oscura tragedia in via Nizza

Giovane donna ridotta in fin di vita da un operaio metallurgico suo dozzinante

Non si conoscono i motivi del folle gesto

Un delitto è avvenuto questa mattina nella casa di via Nizza 113. Qui al terzo piano, nella terz'ultima porta che si apre sul ballatoio, abita la famiglia Mannelli, composta del marito Eugenio Mannelli fu Giacomo di anni 36, della moglie Francesca Nasi di 33 e del figlio Giacomo di anni 8. Da quando i Mannelli si stabilirono nella casa, cioè da un anno, un amico del marito si allogò con loro in pensione. Egli è certo Giacomo Bellino, operaio meccanico al pari del Mannelli.

Erano gente tranquilla che non dava fastidio di sorta. La donna accudiva alle faccende domestiche, al bambino, teneva in ordine la biancheria e i vestiti dei due uomini; quindi aveva sempre lavoro. I vicini credevano che il Bellino fosse un congiunto dei Mannelli e solamente questa mattina, quando avvenne la tragica scena, appresero che egli era un estraneo.

La Francesca Nasi era tornata insieme al figliuolo ieri sera da Garessio, dove risiedono i suoi genitori, presso i quali si era recata a passare la Pasqua. Di buon ora questa mattina aveva accompagnato il bambino da una famiglia che abita nelle vicinanze; fatta la spesa, era tornata a casa per preparare il pranzo. Il Bellino, anch'esso uscito, era poi rincasato poco dopo la donna. Alle ore 10 costui bussò all'uscio di una vicina, una veneta, e la pregò di correre a vedere la Mannelli che stava male. La vicina notò che l'uomo era pallido e sconvolto, e che subito dopo averle fatto tale invito era nuovamente in casa. Quando la veneta si recò, rimase allibita. La povera Francesca stava seduta su di una sedia, col volto imbrattato di sangue, il pensionante la reggeva acciocchè non cadesse. Quello spettacolo la atterrì ed a gran voce chiamò al soccorso.

La portinaia, Luigia Falchera, salì in fretta le scale ed entrò a sua volta nell'alloggetto dei Mannelli e subito intuì il dramma. Si sporse allora dalla ringhiera e diede una voce al marito perchè subito telefonasse alla Croce Verde e chiamasse gli agenti della forza pubblica.

La casa fu subito sossopra: su ogni pianerottolo si unirono le donne a commentare a voce sommessa il fatto. Di tanto in tanto si udivano i gemiti soffocati della ferita. Essa non aveva perduta la conoscenza e di tempo in tempo supplicava che le portassero il suo bambino.

Rapidamente giungevano sul posto i militi della Croce Verde, e le guardie municipali fra cui il vigile Amelotti che subito dichiarava in arresto il Bellino. Egli d'altra parte non opponeva alcuna resistenza nè aveva in alcun modo cercato di fuggire. Veniva anche sequestrata una rivoltella: l'arma di cui si era servito per ferire la donna.

La ferita, adagiata su di una barella veniva portata all'Ospedale Mauriziano e accolta nella sala dei pronti soccorsi. Il dottor Finucci riscontrava che il suo stato era gravissimo, e dopo le cure del caso la faceva ricoverare giudicandola in pericolo di vita. Un proiettile l'aveva colpita alla faccia, due al corpo ed anche le mani, con le quali la disgraziata si era fatta schermo per proteggere il volto dai colpi di rivoltella, erano anch'esse perforate dai proiettili.

Gli inquilini, caso strano, non avevano udite le replicate detonazioni. Sul posto si recava il commissario Costa della Questura; poi un Sostituto Procuratore del Re. Il marito, avvertito della disgrazia toccata alla moglie era intanto accorso. Egli venne interrogato ma non potè formulare ipotesi sulle origini del dramma. Egli è sicuro che fra la moglie e l'amico suo non esistevano se non leciti rapporti, e prospetta l'ipotesi che il Bellino sia stato colto da improvvisa pazzia. Anche i vicini non hanno mai notato nulla che facesse credere che la moglie del Mannelli avesse delle simpatie per l'ospite; anzi essi ritengono che furono forse le sue recise ripulse a spingere il Bellino a commettere il delitto. Solamente dopo l'interrogatorio dell'arrestato sarà quindi possibile ricostruire il dramma e conoscere il movente che ha armata la mano dell'assassino.

Questo pregevole busto del compianto Paolo Boselli, modellato dal valoroso scultore Alleati, è stato da questi donato alla Città di Roma.

I pranzi pasquali de «La Stampa»

Riceviamo da molte famiglie che hanno avuto il costo offerto da «La Stampa» per il pranzo pasquale lettere commoventi. Noi comunichiamo le loro espressioni di gratitudine alle caritatevoli persone, Ditte ed Enti, che hanno generosamente collaborato a quest'opera buona. Dobbiamo poi aggiungere all'elenco degli oblatori già pubblicato i seguenti: La Cassa di Risparmio che ha fatto a mezzo del suo presidente gr. uff. Broglia una magnifica offerta; la Ditta «Unica»; la S. A. Ambrosetti; M. M.; il comm. Giacomo Ghigo.

I prestiti al 1500 per cento

Le imprese del proprietario della Agenzia d'affari «L'ascesa» di via Barbaroux continuano ad essere oggetto di indagini da parte dell'Autorità. Evidentemente i suoi prestiti non si sono limitati alla commerciante Gilda Rattone — la quale abita in via Misericordia 1, e non in via Sant'Agostino 1 e non ha nessun rapporto nè di parentela, nè di affari con l'avv. Cesare Corrado Rattone che ha abitazione e studio in via Sant'Agostino 1 — ma si sono estesi anche ad altri clienti. Si stanno quindi appurando fatti e denuncie per comporre un quadro completo dell'attività di questo filantropo che prestava al 1500 per cento.

ONORIFICENZA

Un torinese all'estero

Il nostro concittadino Cav. Uff. *Luigi Leoopo* è stato promosso, motu proprio di S. M. il Re, a Commendatore della Corona d'Italia. Tale promozione sarà appresa con molto piacere da tutti coloro ch'ebbero agio di conoscere le virtù e l'ingegno del neo Commendatore, il quale seppe tenere alto all'estero il nome d'italiano, conquistando numerosi [illegible] nel ramo dell'industria Alberghiera.

In Francia, ove egli risiede da molti anni, esplicò una grande attività nello sviluppo della prodiga industria Alberghiera, tanto nella organizzazione e creazione di diversi ed importanti alberghi, quanto nella sezione della Mutualità tra il personale d'albergo.

Per la sua incontestabile competenza, fu nominato, dal Governo della Repubblica, Professore Onorario della scuola dell'Industria Alberghiera, ciò che gli valse la croce di Cavaliere della Legion d'Onore e la nomina ad Ufficiale dell'Istruzione Pubblica ed Ufficiale del Merito Agricolo. Fu premiato con diverse medaglie d'oro dai Ministeri del Lavoro, della Previdenza Sociale, dell'Igiene, ecc., ed ottenne anche il conferimento della medaglia d'oro da parte dell'ENIT. Ma ciò che rivelò e illustrò maggiormente la sua competenza fu la pubblicazione del *Manuale dell'Industria Alberghiera* (di cui è in corso la quinta edizione) che, a richiesta di diversi Governi esteri, fu tradotto nelle rispettive lingue ed adottato nelle scuole professionali.

Al Comm. *Luigi Leoopo*, proprietario dell'*Alhambra Palace Hôtel* a Nizza, le più vive congratulazioni di amici e ammiratori.

UNA FESTA DA BALLO FINITA MALE

Due carabinieri aggrediti da una comitiva di contadini

Nel timore di essere sopraffatto spara un colpo di moschetto ferendo gravemente uno degli aggressori

Con intervento di numeroso pubblico si festeggiava l'anno scorso in Vauda di Nole, la ricorrenza di S. Giovanni: nei pressi dell'esercizio condotto da certo Antonio Mazzva fu Domenico era stato innalzato un ballo a caaloco che per tutto il giorno aveva attirato un gran numero di seguaci di Tersicore. A sera il ballo era stato ancor più affollato e le danze si erano svolte tra la più grande animazione ed allegria.

La frase ingiuriosa

Verso le 22 giungevano nella località predetta, in giro di perlustrazione, i due carabinieri Domenico Petullà e Santo Pellinghelli i quali, mentre si aggiravano nei pressi del ballo, notavano che un gruppo di giovanotti al loro passaggio si abbandonavano a commenti. Uno dei componenti la comitiva, tale Fiorio Pià Vittorio avrebbe rivolto ai Carabinieri una frase ingiuriosa. Data la moltitudine che assisteva al ballo, i due carabinieri fecero finta di non aver udito, ma poichè il Fiorio continuava a ripetere la frase ingiuriosa i due carabinieri gli si avvicinarono, invitandolo a seguirli. Allontanandosi dal ballo, i carabinieri consigliavano il Fiorio di desistere dal suo atteggiamento facendogli presente che non era corretto trattare in tal modo gli agenti della forza pubblica. Egli, sulle prime, rispondeva che non aveva a che fare coi carabinieri e che non aveva l'obbligo di seguirli, ma, in seguito alle loro insistenze, finiva per non opporre resistenza.

Giunti però in prossimità di una tabaccheria il Fiorio cominciava a ribellarsi, finchè con mossa fulminea afferrava per il collo il carabiniere Santo Pellinghelli e lo gettava a terra. Mentre ciò avveniva, sette od otto giovani che facevano parte della comitiva del Fiorio si avvicinavano al loro compagno per prestargli man forte, cercando di disarmare i due carabinieri.

Vistisi circondati da un numero così superiore di persone, i carabinieri cercarono di liberarsi dagli aggressori, ma ad un tratto una bastonata o una [illegible] la colpiva alla testa il carabiniere Petullà, il quale, durante la colluttazione, si era spostato di qualche metro dal compagno.

Il carabiniere, temendo di essere sopraffatto, esplodeva un colpo di moschetto contro il Fiorio Pià Vittorio, che riteneva fosse colui che l'aveva colpito con una bastonata, ferendolo piuttosto gravemente al ventre. Allo sparo seguiva un fuggi fuggi generale: sul luogo non rimanevano che il Fiorio ed i carabinieri. Ben presto accorrevano i vicini i quali si affrettavano a portare soccorso al ferito ed a trasportarlo all'Ospedale di Ciriè, dove il sanitario si riservò la prognosi.

I presunti colpevoli

Avvertiti i Carabinieri di Ciriè, si recava sul luogo il tenente comandante la stazione, il quale intraprendeva subito le opportune indagini per accertare come realmente si erano svolti i fatti lamentati.

Le sue indagini portavano all'arresto di sette individui, sui quali pesava il sospetto di avere partecipato alla ribellione contro i Carabinieri e precisamente di Vittorio Pià Fiorio fu Domenico di anni 22; Giovanni Armichiardi di Giorgio di anni 24; Giovanni Novero fu Battista di anni 24; Luigi Novero fu Battista di anni 29; Giovanni Bertello fu Vincenzo, di anni 27; Antonio Balma di Vincenzo di anni 20; Antonio Fiorio Pià fu Giovanni di anni 27. Nonostante le loro negative i sette indiziati venivano rinviati, a piede libero, al giudizio del Tribunale di Torino per rispondere il Fiorio Pià Antonio di offese, violenze e minaccie ai Carabinieri e gli altri di correità in violenze, minaccie e lesioni agli stessi.

Essi sono comparsi stamane davanti ai giudici della IX Sezione (Pres. Consigliere d'Appello barone comm. Emilio Accusani di Retorto; P. M. cav. dott. Casalegno; Canc. dott. Bruno). Alla difesa siedono gli avv. Lavizio, Gianotti, Romano Gazzera, Gino Obert, Eva e Rondelli.

Tutti gli imputati hanno negato di avere partecipato all'aggressione contro i Carabinieri e questi, dal canto loro hanno confermato le loro precedenti versioni.

Il dibattimento, dato il numero imponente di testi, durerà fino a tarda ora di oggi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Marzo 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	17	8	[illegible]	[illegible]
Milano	12	3	coperto	
Genova	15	4	»	L. mosso
Venezia	12	3	[illegible]	L. mosso
Firenze	13	4	»	
Ancona	8	3	»	L. mosso
Bologna	10	4	½ cop.	
Napoli	[illegible]	6	sereno	L. mosso
Taranto	20	7	coperto	mosso
Palermo	14	10	»	calmo
Catania	18	8	½ cop.	L. mosso
Tripoli	18	13	½ cop.	agitato
Messina	14	9	½ cop.	L. mosso
Trieste	12	3	½ cop.	mosso
Trento	14	5	½ cop.	
Fiume	10	3	½ cop.	L. mosso
Bari	9	5	piovoso	L. mosso
Sanremo	14	9	coperto	L. mosso
Bengasi	22	8	»	agitato
Rodi	15	11	»	»

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di [illegible]:
Minima notte dal 27 al 28 + 5,2
Massima del giorno 28 + 7,1

In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 27 al 28 + 6
Massima del giorno 28 + 10
Pressione barometrica (ore 9): 744

I funerali dell'Ammiraglio Bravetta

Si sono svolti ieri i funerali del compianto ammiraglio Ettore Bravetta. Vi sono intervenuti gli ammiragli [illegible] di Santa Rosa e Lobetti Bodoni, il gen. Pratis comandante di Brigata, il gen. Filippo Rho della Marina, il col. Ciandà rappresentante l'Unione Marinara Italiana, il vice-console della Repubblica Argentina Ambrosi e numerose personalità. Dietro al carro funebre stavano i familiari e molte signore, fra cui la contessa Amoni di Mirabeau. Prestavano servizio d'onore due compagnie del 91.o Reggimento fanteria, con la musica, e chiudevano il corteo numerose corone. La Salma è stata benedetta nella Chiesa della Gran Madre di Dio, e dopo la funzione è stata accompagnata al Cimitero e tumulata provvisoriamente nella 5.a Ampliazione in attesa di essere trasportata a Roma nella tomba di famiglia.

L'assemblea della «Famija turinèisa»

I soci della «Famija» sono convocati in assemblea generale ordinaria per questa sera martedì alle ore 21 nel salone della Società (via Monte di Pietà, 1) per l'approvazione del consuntivo 1931 e per le elezioni alle cariche sociali.

Chiusura di latterie

Il Podestà ha ordinato la chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato: Guillaume Cristina, in Bertaschi, corso Francia, n. 151. Chiusura giorni 5; Zeppa Luigi e Abrardo Maria, via Belfiore, n. 9. Chiusura giorni 5; Vigna Maria, via Corio, n. 6. Chiusura giorni 3.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «Tutto s'accomoda» di E. Serretta (novità); «Mille lire» di E. Gotta.
ALFIERI (Spettacoli lirici). — Ore 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi.
CHIARELLA (Comp. Giorda). — Ore 21,15: «Matrimonio di Figaro» di Beaumarchais.
ROSSINI — Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
VITTORIO: Ore 21: «Cavallino bianco».
MAFFEI: 21 Pelle di ricambio, con Macario.
ROMANO — Ore 21: Varietà. Successo.
REGIE DANZE (prolungata). «Una notte al Moulin Rouge» di Billamour.
ESPOSIZIONI (via Delpiano 14 angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Arredamenti artistici.

I divertimenti

«CAVALLINO BIANCO» al VITTORIO EMANUELE passa di trionfo in trionfo

Si tratta di un breve ciclo di rappresentazioni e chi desidera ammirare la più ricca e spettacolosa manifestazione dell'arte varia in una cornice scenica stupenda, deve affrettarsi.

Prezzi popolari: *Poltrone L. 10; Poltroncine L. 8; Ingresso Platea L. 5; Il Galleria* premio unico L. 4.

«WHOOPEE»

Il più grande avvenimento cinematografico della stagione sarà certo «Woopee», il film prodotto in collaborazione da Samuel Goldwyn e Florenz Ziegfeld. Il costo di questo film, tutto in technicolor, ha superato i quaranta milioni! Settantaquattro scenari diversi, cinquecentododici cambiamenti di costume e coreografie, dove agiscono non meno di cinquecento persone.

«Eddie Cantor», il più celebre comico di New-York, è l'anima dell'azione.

Un corpo di ballo, sinora mai visto, di 100 ballerine, meraviglierà Torino!

Oggi, martedì, al CINEPALAZZO «DOUGLAS FAIRBANKS»

nel famoso suo film comico *Mi sposo e... torno!*, in una veste affatto nuova.

«DOUGLAS FAIRBANKS» sempre impetuoso e dinamico, trionfa in *Mi sposo e... torno!*

Spettacoli cinematografici

GHARDI: «Palio» di Blasetti. Edis. Cines.
VITTORIA: «La pirotecnica dell'amore».
ITALA: «Beffe dell'amore». Sam Hobart.
SPLENDOR: «La Bohème». Gilbert, Gish.
IDEAL: «Ultima avventura» (Falconi, Jacobini). «Giornale di fuoco a Shangai».
ALPI: «Ben-Hur» con Ramon Novarro.
STATUTO: «Ben-Hur» con Ramon Novarro.
ROMA: «Marocco» con Marlene Dietrich.
PRINCIPE: «La dattilografa» e Varietà.
SAVOIA: «La Wally» di Catalani.
AMBROSIO: «Il piccolo caffè». Chevalier.

CINEMA AMBROSIO MAURIZIO CHEVALIER

ha ieri divertito immensamente il pubblico quale protagonista del

«PICCOLO CAFFE'»

il capolavoro di Tristan Bernard.

Messo in scena da Ludwig Berger per la Paramount, il *Piccolo caffè* trova nel cinematografo tutto il respiro e gli sviluppi impensati che il palcoscenico non permette. Perciò la diletione comunicativa raddoppia il suo brio e il suo fascino, a cui Chevalier aggiunge l'incanto del suo sorriso e delle sue canzoni. Assai apprezzata l'attrice Yvonne Vallée (moglie di Chevalier) nella parte della figlia del proprietario del *Piccolo caffè*. Grande successo e saloni affollatissimi. Da oggi le repliche.

«BEN-HUR» si avvia alle ultime repliche

Non tardate ad ammirare il meraviglioso e insuperato capolavoro, in uno dei due simpatici locali: Alpi e Statuto. Sono valevoli tutte le riduzioni.

«L'ALLEGRO TENENTE» con Maurice Chevalier al «Nazionale».

Tipografia del giornale LA STAMPA

I naufraghi della "Orata,,

Fu il 4 agosto 1867 che salii per la prima volta a bordo della *Orata* in qualità di comandante in seconda. Ma innanzi tutto lasciate che vi faccia il mio ritratto: alto, spalle atletiche, abbronzato dal sole dalla luna e dalle stelle, davo l'impressione d'un ragazzo d'intelligenza superiore e nello stesso tempo di estrema modestia. Quando apparii sul ponte della *Orata*, non potei impedirmi di ammirare la mia uniforme di marinaio che si rifletteva in un barile di catrame, vicinissimo.

— Siate il benvenuto, signor Bloward! — esclamò il capitano Bilge che comandava il veliero.

Un tipo impagabile, questo capitano Bilge!... Bisognava sentirlo comandare la manovra col megafono, usando quel linguaggio un po' brutale che sta così bene in bocca ai vecchi lupi di mare:

— Andiamo, signori! Non affaticatevi troppo... Abbiamo tempo... Non restate troppo al sole... Oh! Jones, finirete col scivolare da quell'albero... tenetevi bene!... Williams, volete essere così gentile di allentare questa gomena?...

Tre giorni dopo si navigava in alto mare. Quel giorno, il capitano Bilge venne a trovarmi e disse:

— Signor Bloward, a partire da questa notte, monterete due volte di quarto.

— Perchè, comandante?

— I due sotto-quartiermastri sono caduti in mare.

Non risposi nulla, ma questa simultanea sparizione mi parve misteriosa.

Due giorni più tardi, Bilge m'avvicinò sul cassero e mi disse con aria impacciata:

— Ho il dolore di comunicarvi che abbiamo perduto il nostro timoniere capo.

— Come mai?

— E' un po' colpa mia, ahimè! Immaginatevi che questa mattina, aiutandolo a salire sulle sartie, l'ho lasciato cadere in mare.

— Ma avete cercato di ripescarlo?

— No, in verità... non ancora.

Guardai fisso Bilge negli occhi, e stetti zitto. Il mistero aumentava. Il giovedì seguente il capo calafato scomparve. Il sabato fu la volta del gabbiere Anderson. La domenica sera, mentre ero al timone, vidi Bilge avanzare con circospezione sul ponte, portando il mozzo per la gamba sinistra. Stupito, e anche inquieto, osservai il comandante e lo vidi fermarsi vicino al parapetto di poppa per lasciar cadere nelle onde il povero ragazzo. Per qualche minuto la testa del disgraziato emerse. Bilge gli lanciò una scarpa vecchia, scoppiò in risata sardonica e scomparve.

Questa volta tenevo la chiave dell'enigma! Il nostro comandante annegava a poco a poco i suoi uomini d'equipaggio.

L'indomani, alla prima colazione, Bilge mi fece la sua confessione e trasse da un cassetto una pergamena ingiallita.

— Bloward! — mi disse a voce molto bassa — ho fiducia in voi... Ascoltatemi: ecco il piano di un'isola che contiene un tesoro di parecchi milioni di « duros ». Ho l'intenzione di scoprirla; ma, nel frattempo, bisogna che riduca l'equipaggio per aumentare le nostre due parti. Volete essere il mio uomo?

Mi si perdoni se risposi affermativamente! Ero giovane e ambizioso. Quel giorno stesso n'andai dunque a gironzare fra l'equipaggio onde sondare lo stato d'animo dei nostri marinai. Alcuni se ne stavano nei « rockings-chairs » e fumavano sigarette, mentre altri in pigiama, facevano la siesta nelle loro cuccette.

Alla mia entrata, si alzarono tutti e s'inchinarono.

— Capo, — mi disse allora il quartiermastro Tomkins — permettetemi di farvi presente il malcontento dei miei camerati che sono stupiti di queste sparizioni troppo frequenti.

Appena ebbi calmato le apprensioni dei carimai, mi precipitai nella cabina di Bilge.

— Chiamate Tomkins — rispose egli semplicemente.

Il quartiermastro apparve.

— Signor Tomkins — gli disse allora il comandante — abbiate dunque la cortesia di passare la testa per questo sportello e di osservare quella nave che passa al largo.

— Bene comandante.

Tomkins obbedì. Allora, ad un cenno di Bilge, afferrai la gamba destra di Tomkins, mentre Bilge afferrava la sinistra, e lo gettammo in mare come si getta una lettera alla posta...

* * *

Tre giorni più tardi, dopo aver oltrepassato il Capo di Buona Speranza, incontrammo una nave pirata nell'Oceano Indiano. Spettacolo indimenticabile: la nave era dipinta in nero, come le sue bandiere e il suo equipaggio. Le nostre due navi s'accostarono; venne gettata una passerella fra i due ponti, e ben presto i corsari ci attaccavano, roteando degli occhi feroci e digrignando orribilmente i denti.

Il combattimento durò due ore, con una pausa di venti minuti per la colazione. Fu una cosa terribile. Gli uomini si schiaffeggiavano in piena faccia, e certe volte, al parossismo della rabbia, si mordevano il viso. Notai un gigantesco pirata che brandiva un asciugamano annodato all'estremità, e che fu messo fuori combattimento dal nostro valoroso capitano con un semplice colpo di buccia di banana in mezzo alla fronte.

Alla una e mezza, il *match* fu dichiarato nullo, e la nave pirata s'allontanò fra le acclamazioni dei corsari.

Disgraziatamente, nel corso della lotta, s'era formata una via d'acqua nella chiglia della *Orata*. La sonda ci rivelò la presenza di un mezzo centimetro d'acqua nella stiva. Dopo venti ore di lavoro alle pompe, constatammo con orrore che l'acqua era salita ancora di due millimetri. La situazione era disperata. Quella notte Bilge venne a trovarmi nella mia cabina e mi disse:

— La *Orata* sta per affondare. Affonda molto lentamente. L'agonia può durare sei mesi, un anno, due anni forse, ma il naufragio è inevitabile. Il solo mezzo di salvarci è di abbandonare la nave e di rifugiarsi sopra una zattera che costruiremo immediatamente.

Ci mettemmo subito all'opera. All'insaputa dell'equipaggio segammo gli alberi, li tagliammo in travi e li unimmo insieme con dei lacciuoli per scarpe. In tutta fretta gettammo su questa zattera viveri, bevande, un cronometro, un sestante, una pompa per biciclette e altri strumenti scientifici. Io e Bilge ci abbracciammo, e alle prime luci dell'alba erravamo sulla zattera in balìa dell'Oceano infinito.

Verso mezzogiorno, dopo essermi rasato, ci venne desiderio di mangiare. Fu allora che ci apparve tutto l'orrore della situazione. Bilge aveva caricato cinquantadue scatole di carne in conserva, ma aveva dimenticato la chiave per aprirle.

Spaventato mi precipitai sulle cinquantadue bottiglie di gin. Erano tappate a macchina. Urlai come un pazzo:

— Bilge!... dov'è l'affare..., il trucco... insomma la faccenda per aprire queste bottiglie?...

Per otto giorni digiunammo. Il nono giorno, tormentati dalla fame, decidemmo di tirare a sorte chi dei due avrebbe mangiato l'altro. Preparai due paglie e le tesi a Bilge. Egli tirò la più lunga.

— Cosa vuol dire ciò? — fece inquieto. — Ho vinto?

— No, Bilge, — risposi con tristezza — avete perduto!

Un mese più tardi, dopo essermi rimesso in forze nel modo in cui si può immaginare, sbarcai in un'isola deserta, e qui vissi miseramente vestendomi di foglie di cacti e nutrendomi di sabbia umida. Questo regime minò a poco a poco la mia solida costituzione. Caddi ammalato del mal della pietra, morii, e mi seppellii in riva al mare.

Se almeno gli autori di avventure di pirati potessero imitarmi!...

Stefano Leacock.

Il trionfo dei colori nella «città nera»

Buenos Aires, 28 sera.

Non è passato molto tempo da quando Buenos Aires era soprannominata « la città del lutto perpetuo », perchè donne e uomini andavano tutti costantemente vestiti di nero. Gli uomini non portavano che abiti neri, cravatte nere, cappelli neri. Una camicia bianca era cosa addirittura esotica, segno indubitabile che si trattava di un forestiero. In estate i feltri neri erano sostituiti da cappelli di paglia pure neri; le donne erano vestite non meno cupamente degli uomini: regole di società rigorosissime stabilivano quali stoffe nere e di quale gradazione di nero fossero da portare nelle diverse circostanze.

Il minore rigore diffusosi dappertutto dopo la guerra si fece sentire anche a Buenos Aires. I rivoluzionari della moda comparvero dapprima in abiti blu scuro; poi divennero popolari gli *sports* e le camicie a righe dei calciatori trovarono imitazione anche nell'esistenza comune. Ma la vera rivoluzione del gusto dei colori fu recata a Buenos Aires da altre ragioni.

Oggigiorno uomini e donne portano indumenti schiettamente tropicali l'estate; la moda dei colori si è talmente diffusa, che persino le macchine da scrivere, le penne stilografiche e cento altri oggetti si vendono tanto meglio, quanto più sono vivacemente colorati.

Miracoli americani

Il linguaggio delle pietre

New York, 28 sera.

La gente accorre a migliaia nella chiesa newyorkese di San Bartolomeo, per vedere coi proprii occhi un sorprendente miracolo ivi prodottosi. L'interno del tempio ha un rivestimento di marmo giallastro e ultimamente si è rilevato d'improvviso che le venature del marmo presentano una evidente figurazione della resurrezione di Cristo. In quel punto, a quanto dicesi, non v'era alcuna traccia del disegno.

Quale è l'origine della prodigiosa immagine? La questione interessa tutta New York, la stampa le dedica lunghi articoli.

Il dott. Robert Normood, parroco della chiesa di San Bartolomeo, dà una sua spiegazione del singolare fenomeno. Da anni il tema preferito delle sue prediche è la Resurrezione, egli ritiene non solo possibile, ma probabile che la forza delle sue parole abbia fatto sorgere l'immagine sulla parete.

Appena propagatasi la notizia del prodigio nella chiesa di San Bartolomeo, i newyorkesi incominciarono a vedere dappertutto altri prodigi analoghi. Nelle venature del marmo del nuovo Hôtel Waldorf-Astoria si scoprì la figura d'un cervo e d'un nano con una gran barba bianca e un cappello a punta. Anche il rivestimento marmoreo dell'immenso Empire State Building ha i suoi disegni prodigiosi: vi si scoprirono due snellissime *gheise* ed una tigre a gambe levate.

BRICIOLE DI STORIA

Napoleone III e le donne

Il 4 settembre 1870 era proclamata a Parigi la Repubblica. Il 7 settembre usciva nel *Journal Officiel* il decreto firmato dal Ministro dell'Interno André Lavertujon, col quale veniva istituita la Commissione incaricata di riunire, classificare e pubblicare le carte sequestrate alle Tuileries. Durante lo spoglio caddero nelle mani dei Commissari molte lettere e documenti appartenenti alla Famiglia Imperiale, la quale, non presaga del disastro di Sedan, non aveva fatto a tempo a ritirarli. La Commissione credette opportuno di procedere ad uno stralcio di questi incartamenti e pubblicarli a parte, in un volume diventato subito rarissimo, intitolato: « Carte e corrispondenza della Famiglia Imperiale che abbiamo già spogliato ».

Siamo nell'ottobre del 1869. Gli spiriti sono tesi, sebbene, formalmente nulla lasci trapelare la minaccia vicina. L'Imperatrice Eugenia viaggia in Egitto a bordo del piroscafo « L'Impératrice », reduce da Costantinopoli, ove l'ha ancora raggiunta il seguente telegramma:

Compiègne, il 18 ottobre 1869.

A S. M. l'Imperatrice.

« Tutto va bene qui. Il maresciallo Regnault si è dimesso dal suo comando, perchè cagionevole di salute. Ho nominato Bazaine al suo posto. Lavoro tutto il giorno coi Ministri. Al mattino e nel dopopranzo cacciamo. Luigi rimpiange molto l'assenza del bel sesso. Ti abbracciamo teneramente. — *Napoleone* ».

A questo telegramma, l'Imperatrice risponde dalle rive del Nilo con una lunga lettera che non si legge senza ammirazione per la manifesta intelligenza delle sue osservazioni. Dallo sfolgorio del trono la Sovrana è scesa nella sua sensibilità di donna che molto ha veduto e molte esperienze ha chiuse nel cuore, e lontana dal fasto, si abbandona all'onda semplice e sincera delle sue impressioni e dei giudizi.

Sul Nilo, a bordo dell'Impératrice, 27 ottobre 1869.

Mio caro Luigi.

« Dirti che abbiamo fresco non sarebbe assolutamente la verità, ma il caldo è sopportabilissimo, perchè c'è aria; ma al sole è un'altra cosa. Ho notizie tue e di Luigi (il figlio) tutti i giorni per telegrafo; è meraviglioso e ben dolce per me, poichè così sono sempre tenuta alla riva amica da questo filo che mi lega a tutti i miei affetti.

Ero assai tormentata ieri di saperti a Parigi senza di me, ma tutto è andato bene, come desumo dal tuo dispaccio. Quando si vedono gli altri popoli si giudica e si apprezza assai la ingiustizia del nostro. Io penso che, malgrado tutto, non ci si debba scoraggiare, ma marciare nella strada che tu hai inaugurata. La buona fede riesce, concessioni fatte è una buona cosa. Spero adunque che il tuo discorso sarà in questo senso. Più si avrà bisogno di forza più tardi, e più è necessario di provare al Paese che si hanno delle idee e non si usano degli espedienti. Sono molto lontana e molto all'oscuro delle cose dopo la mia partenza, ma resto intimamente convinta che la coerenza delle idee è vera forza. Sono anche persuasa che non si fa due volte nel medesimo regno dei colpi di Stato. Ma mi avvedo di parlare ad un convertito che la sa più lunga di me.

Ma bisogna pur dire qualche cosa non fosse altro che per dimostrarti quello che tu sai, che il mio cuore è vicino a voi due, e se nei giorni di calma il mio spirito vagabondo ama perdersi negli spazi o presso di voi, che voglio essere nei giorni di preoccupazione e d'inquietudine. La mia vita è finita. Io rivivo in mio figlio e credo che le vere gioie sono quelle che traverseranno il suo cuore per giungere al mio.

Intanto godo del mio viaggio, del coricarsi del sole, di questa natura selvaggia che annega nel deserto delle dune.

A rivederci e credi nell'amicizia della tua devotissima

Eugenia ».

Ma quante donne sono passate in mezzo a questi affetti, donne rimaste oscure nel capriccio di un'ora, oppure che più tenacemente tennero le chiavi del cuore di Napoleone? Fra le carte particolari dell'Imperatore vennero trovate due lettere. Esse erano chiuse in una busta, sigillata col timbro imperiale N e con la seguente dicitura, scritta dall'Imperatore stesso: « Lettere da conservarsi ». Sono firmate da Margherita Bellanger. La prima è diretta ad una persona non meglio indicata che col nome di « Signore ».

Signore,

Voi mi avete chiesto conto delle mie relazioni con l'Imperatore e, qualsiasi cosa possa costarmi, io voglio dirvi tutta la verità. E' terribile di confessare che l'ho tradito, lo che pure gli devo tutto. Ma egli ha fatto tanto per me che voglio dirvi tutto: non ho partorito a sette mesi, ma a nove. Ditegli che gli domando perdono.

Ho la vostra parola d'onore che terrete segreta questa lettera. Ricevete l'assicurazione della mia considerazione.

M. Bellanger.

La seconda lettera è diretta all'Imperatore e dice:

Caro Signore;

Non vi ho più scritto dopo la mia partenza, temendo di contrariarvi; ma dopo la visita del signor Devienne credo di dovervi fare, innanzi tutto mie preghiere di non volermi disprezzare, perchè senza la vostra stima non so quello che sarebbe di me; in seguito, per chiedervi perdono. Sono stata colpevole, è vero, ma vi assicuro che ero nel dubbio. Ditemi, caro signore, se esiste un mezzo per riscattare la mia colpa e non indietreggerò. Se tutta una vita di devozione può rendermi la vostra stima, la mia vi appartiene e non c'è sacrificio che voi mi domandiate che io non sia pronto a subirlo. Se occorre, per la vostra tranquillità, che io mi esili e vada all'estero ditelo e partirò. Il mio cuore è così penetrato di grati[tudi]ne per tutto il bene che mi avete fatto, che soffrire per voi sarebbe ancora una fortuna. Così, la sola cosa della quale a qualsiasi costo io non voglio che dubitiate è della sincerità e della profondità del mio amore per voi. Io vi supplico di scrivermi qualche parola per dirmi che mi perdonate. Il mio indirizzo è: signora Bellanger, rue de Launay, comune di Vilbernier, vicino Saumur. Nell'attesa della vostra risposta, caro signore, ricevete gli addii della vostra devotissima, ma ben disgraziata,

Margherita.

Il carteggio contiene molte lettere di congiunti di Napoleone che gli sottopongono i propri casi e ne attendono le decisioni. Si tratta sovente di irregolarità sentimentali e di sbilanci finanziari, i quali ultimi, più facilmente dei primi, sono molte volte risanati dall'Imperatore con un ordine favorevole. Interessante fra gli altri lo scambio di corrispondenza cui ha dato luogo l'unione del principe Pietro Napoleone Bonaparte con una donna di umile origine, dalla quale sono nati parecchi figli. E' la situazione di questi figli che preoccupa il padre, il quale vorrebbe legittimarli, se contro il suo desiderio non si ergessero difficoltà rimaste insormontabili.

Ma la Maestà dell'Imperatore non si commuove. Lo statuto che regola la gerarchia ed i diritti dei membri della sua famiglia ha sempre avuto in Napoleone un rigido esecutore.

G. A. Vinese.

MANI DI DONNA

Dal salotto alla cucina

I ricami

I bei ricami, armoniosamente intonati con l'arredamento, sono le più belle e personali decorazioni che una donna possa dare alla propria casa.

Sono la grazia e la bellezza, create pazientemente da mani femminili che un pensiero d'amore muove: le case, anche le più sontuose, senza di essi sembrano fredde e melanconiche, quando manchino di questi delisiosi nonnulla.

Il gusto moderno predilige ricami a colori di effetto vivace ed allegro, di facile e svelta esecuzione, come il punto « palestrina », « Assisi », « fiamma », « Arezzo » ecc. che permettono, con poca spesa e poco tempo, di riempire le nostre case di cuscini, di strisce per tavoli, di pannelli, borse.

C'è un ornamento, comune a tanti di questi lavori, che molte signore non sanno ancora fare: sono quei graziosissimi pendagli angolari, usatissimi per le rifiniture, per i quali è sufficiente poco cotone e una lavorazione molto semplice, che si può fare economicamente in casa.

Essi potranno essere più o meno ricchi di fiocchetti, a seconda del lavoro che dovranno guarnire, ma saranno sempre molto corti, vicini, fissati a un filo centrale che servirà poi ad applicarli al lavoro.

Veniamo senz'altro all'esecuzione.

Tagliate quattro gugliate di filo; unitele annodandole a una estremità. Fate un secondo nodo a due centimetri di distanza, un altro a mezzo centimetro, uno ancora a due e così via fino alla fine della gugliata, ottenendo così un nodo, uno spazio, due nodi, uno spazio, ecc.

Tagliate poi il cordoncino tra i due nodi vicini formando così i fiocchetti. Prendete un'altra gugliata di cotone: a metà annodate un primo fiocchetto, a breve distanza un altro, ecc.

Questa operazione si ripeterà tante volte fino ad ottenere il desiderato spessore del pendaglio.

Bimbi

Molte mamme, dovendo fare un costumino per il loro bimbetto, si trovano imbarazzate quando vogliono dare coi ferri la giusta forma senza dover poi, a esecuzione finita, ricorrere a del ripiego che sciupano il lavoro fatto, con tanta cura e attenzione.

Esiste infatti un modello di misura normale che serve — proporzionalmente — a dare la sicurezza di esecuzione del lavoro.

Per esempio: incominciamo il lavoro con 22 maglie: dopo sei giri si aumenta una maglia per parte, continuando un giro sì e un altro no, per 18 ferri, fino ad ottenere 58 maglie.

L'aggiunta delle maglie, fatte in questo modo dà un perfetto incavo alla gamba. A questo punto si continua il lavoro per altri venti giri, aumentando pochissime maglie, che danno il garbo ai fianchi a il vostro costumino è fatto.

Proporzionate il numero delle maglie alla misura del vostro piccino e sarete soddisfatte del lavoro compiuto.

Cucina

La primavera porta con sè le prime verdure fresche, tenere e saporite, e le prime ortaglie.

I ghiottoni già sentono l'acquolina in bocca, pensando alle prossime delicate pietanze.

Vediamo alcune ricette per la realizzazione di questi sogni gastronomici primaverili.

Carciofi alla « Verzurette ». — Scegliete alcuni carciofi; tagliateli togliendo via le spine e le parti dure esterne; farciteli di una salsa di prezzemolo, aglio, e formaggio.

Mettoteli in casseruola e cuoceteli a fuoco lento, innaffiando con qualche cucchiaio d'acqua. Vi riuscirà un piatto semplice, economico e delicato.

Carciofi fritti nell'olio. — Tagliate a fette sottili i carciofi, togliete le spine, condìteli con agro di limone, sale, pepe, ecc. Panateli con uovo e pane pesto. Fate riscaldare in una teglia dell'olio e fate friggere i carciofi. Servite guerniti con foglioline di prezzemolo.

Carciofi fritti nel burro. — Tagliateli in più spicchi; lessateli in acqua salata. Raffreddati che siano, friggeteli nel burro.

Carciofi alla giudìa — Puliteli e spuntateli; prendete la parte superiore delle foglie e arrovesciatele all'indietro, ottenendo l'effetto d'un fiore. Cuoceteli nell'olio bollente; quando sono di colore dorato sgocciolateli accuratamente e serviteli.

Fondi di carciofi. — Asportate con un coltello le foglie di un giusto numero di carciofi in modo da lasciare il solo fondo, che conserverete in acqua fresca, perchè non anneriscano. A parte preparate un soffritto con olio, burro, prezzemolo e aglio tritato finissimo. Fate rosolare i fondi di carciofi e servite caldissimi.

Renza Rella.

I ricordi di un impresario teatrale

Succi e i suoi fenomenali digiuni

Non è il caso di ripetere qui la frase, che a suo tempo venne ripetuta a sazietà: « Succi era un uomo che digiunava... per mangiare ». Il paradosso è stato anzi l'unica ragione della carriera di Succi. Egli non solo digiunava per mangiare, ma si può anche dire che mangiasse per digiunare.

Infatti, nei periodi in cui non si sottoponeva ai suoi famosi digiuni, egli, anche senza consiglio dei medici, costringeva se stesso ad un regime di vita che gli costava non pochi sacrifici: quello, per esempio, di mangiare a crepapelle vivande abbondanti e prelibate e di prendere, con una certa frequenza, solenni ubbriacature, che rimanevano celebri come altrettante pietre miliari nella vita gioconda del famoso digiunatore.

Il digiuno era annunziato...

— Un momento — disse Succi.

La vita intima di Succi era d'altronde (salvo le solennità cui ho accennato!) quella di qualsiasi altro uomo che lavori per divertire il pubblico. Dotato di pronta intelligenza e di un carattere gioviale ed espansivo, Succi sembrava, tra un digiuno e l'altro, sentire in sè il desiderio irresistibile di vendicarsi delle lunghe sofferenze che imponeva al suo stomaco durante i giorni... di spettacolo. Ed egli — temperamento esuberante — concedeva alla vendetta più di quanto questa non richiedesse.

Eloquio toscano

Attorno alla sua tavola, nei giorni immediatamente successivi a quelli del forzato digiuno, si adunavano artisti, giornalisti e buontemponi, ed allora, tra una vivanda e l'altra, e mentre sulla mensa si succedevano i fiaschi di Chianti con vertiginosa rapidità, era un godimento intellettuale ascoltare la brioso conversazione, scoppiettante di trovate, che Succi teneva nel suo simpatico eloquio accentato alla toscana. A tavola il digiunatore si sentiva realmente a suo agio; non soltanto amava trattenervisi lungamente a scopo di lieti conversari, ma era sempre nell'ora del pranzo o della cena, o dello spuntino notturno, che egli combinava i suoi contratti per le stagioni di digiuno.

Ma quando, dopo essersi abbondantemente nutrito, si vedeva avvicinare il giorno del suo internamento nella cella, dove si faceva murare, improvvisamente la sua esuberanza di buon gustaio e la sua verve di buontempone cedevano il posto alla disciplina rigida di chi si prepara ad un esperimento che potrebbe anche costargli la vita.

Succi andava perciò diminuendo la sua razione di nutrimento quotidiano, in modo da allenare lo stomaco alla completa mancanza di qualsiasi cibo, cosicchè, quando, il digiuno si iniziava, ed egli preannunziava sempre il numero dei giorni in cui sarebbe rimasto senza mangiare, egli, come i fakiri, si sentiva autosuggestionato in modo che nessuna delle cosiddette stitte della fame lo avrebbero tormentato durante la volontaria penitenza.

Il suo primo impresario torinese, il comm. Umberto Fiandra, col quale l'altro giorno, a pranzo, parlavo di digiuno, mi narrava d'aver organizzato uno spettacolo di Succi la prima volta nel 1888, nel salone dell'ex-Ricovero di Mendicità, sotto i portici di via Po. L'annunzio di quel primo digiuno fu accolto dal pubblico con un senso di curiosa attesa e nello stesso tempo di viva incredulità.

— Il digiuno era annunziato — dice il comm. Fiandra — per venti giorni, ma nessuno credeva che un uomo fosse capace di rimanere tanto tempo senza prendere cibo. Bisognerebbe credere davvero — si mormorava — che di fame non si muore.

« — Ci sarà un trucco, — affermavano i più furbi. — Il solito trucco, che, come nella canzonetta, c'è, ma non si vede.

La famosa cabina

« Tuttavia, quando Succi, alla presenza del pubblico, si fece rinchiudere in una cella in muratura, una specie di cabina munita di un reticolato fittissimo per lasciar passare l'aria, e di una lastra di vetro che permettesse al pubblico ed ai medici di controllare ciò che dentro avveniva, gli increduli incominciarono a divenire seri ed a considerare con attenzione il fenomeno. Nell'interno della cella, costruita in modo da evitare qualsiasi sospetto di passaggi segreti o di sportelli che si aprissero clandestinamente, Succi non teneva con sè che cento bottiglie di acqua minerale. Il mobilio consisteva in un lettino da campo, in quattro sedie e in una toeletta con accessori, il tutto visibilissimo, in modo che nulla potesse sfuggire, di giorno agli spettatori, e di notte al medico di turno. Quando il digiunatore voleva leggere i giornali della giornata, questi gli venivano applicati dall'esterno contro la vetrata.

« Quando Succi giunse — continua il comm. Fiandra — durante questa sua prima esibizione, al diciannovesimo giorno di digiuno, i visitatori, che dapprima erano stati scarsi, si assiepavano ora in folla enorme attorno alla cabina per vedere in quale stato fosse ridotto quel volontario della fame. E gli intervenuti potevano notare, come, all'infuori di una evidente magrezza che gli rendeva emaciato il volto, il digiunatore fosse realmente in perfette condizioni di salute. Al momento della sua uscita da quella specie di sepolcro, due ali di pubblico gli fecero ala, mentre i medici di turno, qualche amico intimo, compresa qualche gentile ammiratrice e l'impresario sottoscritto lo accompagnavano al più vicino ristorante.

Qui egli si limitava ad una prima nutrizione liquida per poi abituare il suo stomaco progressivamente a riassorbire il cibo. Ma, questo allenamento alla rovescia, procedeva con assai maggiore rapidità che non l'allenamento al digiuno.

Mi dice infatti l'impresario che in altre circostanze Succi era stato capace di riprendere contatto in pieno con le mense abbondanti ed infiorate non più di 48 ore dopo la sua uscita dal... sepolcro, con pericolo imminente di rimaner morto sul colpo, per indigestione... lui, un digiunatore!

Coloro che più si meravigliavano della sua resistenza erano i medici di turno. Essi dovevano persuadersi che, all'infuori di una diminuzione di peso assai forte, calcolata in quindici chilogrammi di meno ogni trenta giorni, tutte le altre funzioni organiche del Succi si svolgevano nella più assoluta regolarità.

Il successo ottenuto nel 1888 a Torino spronò Succi, reduce da una tournée fortunata in tutta l'Italia, ad organizzare, d'accordo col comm. Fiandra, un digiuno più lungo nel salone-teatro Odeon, che allora aveva sede sotto la Galleria Nazionale. Per questo secondo digiuno vennero prese precauzioni anche più rigorose.

— Se si fosse potuto — afferma il comm. Fiandra — si sarebbe controllata anche l'aria che il digiunatore doveva respirare. I reticolati, pei quali l'aria doveva entrare nella cella dell'uomo murato, furono anche più fitti, quasi si temesse che tra le maglie della rete di ferro potesse eventualmente passare, di nascosto, qualche costoletta.

Dopo il digiuno dell'Odeon, la fama, anzi la fame, di Succi spinse quest'uomo fenomenale verso nuove audacie gastriche. Quando si annunziò una nuova esibizione del digiunatore al teatro Romano, sotto la Galleria Subalpina, una folla enorme si assiepò dinanzi allo sportello dei biglietti sin dal giorno in cui Succi entrò nella sua cella. Questa nuova serie di giornate digiunatice ebbe tale successo di cassetta, che un bello spirito, uscendo dal teatro, disse allegramente:

— Succi dimagra, ma ingrassa l'impresario!...

— Però — soggiunge il comm. Fiandra — dopo il digiuno e gli incassi, chi ingrassava era lui.

Dopo qualche anno, durante i quali fu all'estero, ed in altre città italiane, Succi ritornò nuovamente a Torino, battendo il record... della fame, rimanendo qui in... gabbia cinquanta giorni consecutivi.

... applicati dall'esterno contro la vetrata.

Questa esibizione procurò al Succi, che si presentò nei locali dell'allora nuovo cinematografo Olimpia, buone offerte per altri spettacoli. Ma egli non volle mai abbandonare il suo impresario e ripresentatosi nello stesso locale, digiunò, questa volta, per sessantasei giorni, non uno di meno.

Per quanto egli fosse già celebre, risorsero di fronte ad un simile tentativo le dispute più accese dei sanitari, alcuni dei quali ritenevano impossibile che un corpo umano potesse resistere tanto a lungo senza ingerire cibo. Fu messa persino in giro la diceria che, per mezzo di un segreto accordo tra il Succi ed una Casa di acque minerali, fossero state confezionate a trucco le bottiglie che gli venivano date come bevanda ed unico sostegno durante la sua volontaria prigionia e che quell'acqua contenesse, per esempio, qualche pollo arrosto in pillole, o qualche brodo ristretto.

L'entusiasmo generale

Naturalmente il digiunatore si assoggettò, prima di entrare nella cella, a lasciare esaminare l'acqua minerale che gli veniva fornita. L'esame fu negativo, le bottiglie erano sotto tutti gli aspetti uguali a quelle fornite di solito da quella ditta.

Allora, tra il vero sbalordimento del pubblico, si iniziarono i sessantasei giorni di digiuno che furono compiuti regolarmente sino all'ultimo. Gli ultimi sei giorni, cioè tra il sessantesimo ed il sessantaseiesimo, la folla accorsa a vedere il fenomeno fu tale, che per poco non fu sfondata la cella ed il digiunatore soffocato dai suoi ammiratori. Dopo questo digiuno, che fu l'ultimo, il Succi, uscito dalla gabbia con venti chili in meno di peso e altrettanta fame in più, si recò a rifocillarsi nel primo ristorante che trovò, accompagnato da una dozzina di amici e dal suo impresario. Tutti credevano che, come le altre volte, egli avrebbe cominciato coll'inghiottire un... tuorlo d'uovo nel brodo per abituare lentamente lo stomaco ad introdurre cibo; ed infatti egli così fece. Intanto si accesero le discussioni tra alcuni medici presenti ed i suoi ammiratori. E, nell'entusiasmo generale che nella conversazione si manifestava per lui, egli non seppe più a ciò che inghiottiva e pranzò allegramente ed abbondantemente come gli altri commensali. Alla fine l'impresario, sempre premuroso, gli fece osservare la... piccola disattenzione. Non appena questa fu notata, i medici impallidirono e si impadronirono del polso del digiunatore, mentre uno di essi scriveva una ricetta che consegnò al cameriere, ordinando di portarla subito in farmacia.

— Un momento — disse Succi, afferrando il cameriere per un braccio — prima di spedire quella ricetta che... a sua volta spedirebbe me al Creatore, portami un panettone ed una bottiglia di barbera. Credo sia l'unico modo per riparare alla disattenzione compiuta.

E così, con un nuovo smacco alle previsioni dei sanitari, Succi, dopo sessantasei giorni di digiuno prese l'ennesima sbornia della sua vita. E non doveva essere l'ultima.

Giovanni Corvetto.

— qualche amico intimo, compresa qualche gentile amica...

La « via dell'incenso »

Nel paese della Regina di Saba

Berlino, 28 sera.

Il noto esploratore ed archeologo Hans Helfritz, che ha compiuta testè una esplorazione del Sud dell'Arabia, ritiene di aver scoperto — come ha comunicato con una lettera all'Accademia di Berlino — che il paese ora noto sotto il nome di Yemen, si identifica con quello che fu il paese soggetto alla Regina di Saba di biblica memoria.

L'esploratore fu tenuto per qualche tempo prigioniero nella città di Menacha, ad ovest di Hodeida.

Fra i risultati delle sue ricerche sarebbe anche l'identificazione della famosa « via dell'Incenso », cioè della strada che seguiva il traffico dell'incenso verso la Mesopotamia.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

L'avvenire industriale

L'avvenire del mondo è agricolo od industriale? Non esiste dubbio: l'avvenire è dell'industria.

Considerazioni di carattere generale:

a) da un secolo, parallelamente allo sviluppo dei mezzi meccanici e chimici, è diminuita in ogni paese la proporzione tra il numero delle persone dedite all'agricoltura e quelle dedite all'industria;

b) or è un secolo l'enorme maggioranza della popolazione in Germania, Francia ed Italia (almeno quattro quinti) era addetta ai lavori agricoli. Il tono di vita allora, anche per quanto riguarda il consumo di generi alimentari, era inferiore all'attuale;

c) lo sviluppo e la potenza dei quattro grandi Paesi europei: Inghilterra, Francia, Germania, Italia, nel corso dell'ultimo secolo, furono dovute all'industria e non all'agricoltura;

d) vi sono dei limiti nel consumo dei prodotti agricoli (l'appetito degli uomini), non vi sono limiti nel consumo dei prodotti industriali. Lo sviluppo industriale nell'ultimo secolo si può riassumere in una frase: aver saputo creare nuovi bisogni.

Queste considerazioni di carattere generale possono mutare aspetto, ma solo parzialmente, esaminando il problema dal punto di vista nazionale e particolarmente italiano.

In un'epoca di economia chiusa, di profondi contrasti tra i popoli, ha enorme importanza lo sviluppo della produzione agraria sino a raggiungere l'indipendenza economica per i generi di prima necessità, come il grano ed il frumento. Ma poichè una esportazione in massa di generi alimentari, per una serie di considerazioni che sarebbe troppo lungo esporre in una breve nota, appare poco probabile, le possibilità di sviluppo agrario sono limitate alle capacità di consumo nazionale, capacità che ha limiti non superabili.

I tecnici calcolano che se l'agricoltura applicasse i mezzi meccanici e chimici attualmente già conosciuti (ed è inevitabile che vi saranno altre scoperte ed altri perfezionamenti) basterebbe, in media, che il 25 % della popolazione fosse dedita all'agricoltura per nutrire il rimanente 75 %. (Secondo i calcoli dell'ex-ministro prussiano prof. Hirsch di ritorno da un'inchiesta negli S. U. questa proporzione già esiste nell'America del Nord fra popolazione industriale ed agricola).

Gli eccessi della produzione industriale possono consigliare come minor male, come soluzione provvisoria, un parziale ritorno alla terra anche nei Paesi come gli S. U., dove la produzione agraria supera già la possibilità di consumo e di esportazione.

Lo squilibrio tra le possibilità industriali e quelle agricole, l'opportunità di bonificare e di perfezionare i mezzi tecnici e chimici e le forme di produzione, rendono necessario ed importante in altri Paesi, come l'Italia, di preoccuparsi particolarmente del problema della terra.

Queste considerazioni non escludono il fatto che la soluzione del problema della disoccupazione non può avvenire in Italia e nel mondo che attraverso l'industria.

Grandi strade, ferrovie, tunnel e nuovi bisogni agli uomini (dai più poveri ai più ricchi), l'industria ha assorbito milioni di braccia nel secolo scorso. Così avverrà nei prossimi decenni. Non vi è altra possibilità di soluzione al problema del mezzo lavoro ed al continuo aumento della popolazione mondiale.

Banche francesi

Le grandi banche francesi hanno presentato i loro bilanci. Una sola banca, il Credit Foncier, ha aumentato il dividendo; altre non hanno dato utili ed hanno attraversato gravi difficoltà, sistemate soltanto nel corso dell'ultima settimana; due hanno ridotto sensibilmente il dividendo ed infine le altre, sia pure con qualche sacrificio, hanno suddiviso tra gli azionisti gli stessi utili degli scorsi anni.

Dividendi delle Banche francesi in fr.

	1930	1931
Credito Lionese	100	100
Società Generale	87,50	87,50
Comptoir d'escompte	60	60
Credito Industriale	63,75	63,75
Credito Fondiario	160	180
Banca Naz. di Credito	70	—
Banca di Parigi	100	60
Unione Parigina	70	—

Dall'esame dei bilanci si può trarre qualche utile osservazione. Un terzo dei depositi sono tenuti dalle grandi banche inattivi. Gli affari collocati nello scorso anno sono stati quasi inesistenti e quelli all'interno sensibilmente ridotti. Questa prudenza ha limitato i guadagni delle banche francesi che nelle ultime settimane hanno incominciato a dare segni più sensibili d'attività.

Una frase di Tardieu

Nell'ultimo discorso sul bilancio pronunciato al Senato da Tardieu è significativa questa frase:

«Figurano tra le entrate del bilancio 1932, 1173 milioni di franchi, corrispondenti alla ripresa dei pagamenti tedeschi al 1° luglio, deduzione fatta dei pagamenti ai nostri creditori inglesi ed americani. Taluno si è rammaricato per questa iscrizione, ma la legge ci costringeva di farlo, altrimenti voi avreste avuto il diritto di rimproverarcelo, una tale omissione avrebbe significato una rinunzia implicita ai pagamenti tedeschi. Voglia il Cielo che questi 1173 milioni giungano un giorno nelle nostre Casse come sta scritto nel bilancio».

Non pare che Tardieu abbia una grande fiducia su questi versamenti.

Pubblicità

Ma parliamo di cose più liete: nell'ultimo numero della Frankfurter Zeitung, giornale della finanza tedesca, leggo:

«Industriale desidera sposare sua figlia a sua insaputa. La ragazza è alta, bionda ed ha 19 anni. Offerte ad un rilievo recente sono desiderati».

Sposerò una ragazza di 19 anni, alta, bionda, senza che se ne accorga. Un'impresa difficile che non ha ... mai abbastanza lodato autore della «Tecnica del Matrimonio».

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — Dopo un periodo d'incertezza all'apertura, i prezzi ... gradatamente con ... e chiusura ... Maggiormente colpiti i valori elettrici e la Fiat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,05	73,05
100	Id. f. p.	73,40	73,30
100	Consol. 5% c.	82,05	82,10
100	Id. f. p.	82,40	82,20
500	Torino 6% c.	487,50	487 —
500	S. Paolo 5%	474 —	478,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	408 —
300	S. Paolo 3,75%	— —	478 —
100	Vittorio 3 %	— —	— —
300	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
300	Ferrov. 3%	282 —	281 —
100	B.T. Nov. 1932	100,40	101,10
100	B.T. Nov. 1934	99,80	100 —
100	B.T. Nov. 1940	98,70	99,10
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1480 —	1470 —
500	Banca Comm.	1039,50	1040,25
500	Credito Ital.	672 ex30	671 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	608 —	603 —
350	Mediterranea	365 —	365 —
500	Meridionali	635 —	610 —
50	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	60 —	58 —
250	Lloyd Sab.	104 —	102 —
25	Ciriè Lanzo	200 —	198 —
100	Italiana Gas	20 5/8	20,75
60	Stige	57 —	58 —
200	Elettr. A. I.	82,75	81,50
125	Sip	61 7/8	60,25
400	Terni	209 —	206,50
100	P. C. E.	84,25	81,50
500	Savigliano	650 —	650 —
250	Nebiolo	120 —	119,50
200	Bauchiero	200 —	200 —
100	Tedeschi	59 —	59 —
200	Fiat	140 —	136 7/8
50	Monte Amiata	62,50	61 —
300	Montecatini	124,75	123 —
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	14 1/8	14,25
100	Mira Lanza	53 7/8	54 —
100	Cir	144 —	144 —
250	Montepoel	217 —	215 —
500	Acqua Potab.	387 —	380 —
100	Florio	27,75	28 —
200	Viscosa nuove	167 —	158 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	23,50	23,50
150	W. Martiny	— —	— —
200	Lana Borg.	— —	— —
600	Beni Stabili	595 —	555 ex40
200	Ilva	— —	— —
70	Tensi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	108 —	108 —
500	Cart. Burgo	305 —	305 —
100	Pittaluga	90 —	90 —
60	Fornaci	251 —	251 —

Cambi: Parigi 76,30; Londra 74; Svizzera 374,90; New York 19,29.

MILANO, 29. — La prima seduta nel nuovo palazzo della Borsa è stata improntata ad una calma quasi generale. Nei fondi di Stato anche il Consolidato 5% che era contrattato a 82,47,5 declinò a 82,17,5 per fine aprile prossimo venturo. Maggiormente colpiti i Saccariferi, gli Elettrici, Fiat e Pirelli. Nei cambi assai tesa la sterlina a 74. Da oggi la Pirelli Italiana paga il dividendo in L. 30; la Pirelli e C. in L. 10; le Beni Stabili in L. 40 e le Raffinerie L. L. in L. 37,50 per azione. Le Beni Stabili si trattano «nuove» e le Raffinerie L. L. ex riparto.

Rend. 3,50% 73,35; Cons. 5% fm. 82,17,5; Banca It. 1468; Banca Comm. 1041; Banco Roma 108; Credito It. 670; Credito Marittimo 500; Elettrofin. 18; Cons. Mob. 401; Mediterr. 365; Meridion. 610; Costruz. Venete 182; Cosulich 38; Rubattino 209; Lib. Triest. 38,50; Cot. Cantoni 1500; Olcese 228; Furter 64; V. Olona 124; V. Seriana 58; V. Ticino 111; Stampati 564; Cantoni Conte 344; Lin. Can. Naz. 139,60; Rosa Tarsi 318; Rotondi 300; Tosi 62,50; Cot. Merid. 18; Un. Manif. 268; Lan. Gavardo 680; Rossi 2400; Targetti 54; Cascami 327; Borsalino 51; Viscosa 156,50; Facchetti 26,75; Ansaldo 30; Ilva 101; Metall. Ital. 144; Amiata 63; Montecatini 123; Dalmine 119; Breda 28,25; Bianchi 28; Isotta 14,50; Fiat 136,50; Miani Silv. 9,50; Reggiane 35; Adriat. Elettr. 116,25; Brioschi 135; Cieli 176; Dinamo 260; Bresciana 158; Valdarno 186; Alta Italia 78; Emiliana 287; Trezzo d'Adda 390; Adamello 97; Esso 49; Edison 483,75; id. Postergate 383; Sip 60,25; Lig. Toscana 228; Vizzola 310; Merid. Elettricità 190; Terni 208; Ed. Elettr. 19 5/8; Italcable 63; Tecnomasio 37,50; Distill. It. 100,50; Eridania 247; Ind. Zucch. 493 ex; Raff. L. L. 380 ex dividendo ex riparto; Italgas 20; Mira Lanza 53,50; Petroli It. 6,50; Aedes 150; Fond. Ros. 1; id. id. 7% 16,50; F. Ruspini 10; Beni Stab. 187,50 nuove azioni ex dividendo; Saturnia 28; Pam. Baroni 14; All. Venezia 20; Italo Am. 40; Pirelli It. 371; Binda 10; Pirelli e C. 187; Dell'Acqua 113; Brasilia 37; Vedetta 40; Venezie 3,50% 82,95; Cred. Venezie 6% 487; id. id. 4% 480; Cons. terr. 4% 387; id. id. 5,50% 448; Cons. Miglior. 6% 475; Buoni Nov. 5% 1934 100,05; id. id. 1940 99,12,5; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 451,50. — CAMBI: Parigi 76,30; Zurigo 374,90; Londra 73; Amsterdam 783; Madrid 146,50; Bruxelles 271; Berlino 462; Praga 57,75; Bucarest 11,55; New York ch. 19,29.

GENOVA, 29. — Borsa con tendenza incerta e affari molto limitati. Resistente il Consolidato; migliori i Buoni del Tesoro. Mercato azionario in lieve cedenza generale, più accentuato sulle Fiat, Terni, Officine Elettriche Genovesi, Eridania, Cambi, più tesi la sterlina e franco svizzero; resto invariato.

Rend. 3,50% fm. 73,55; Cons. 5% fm. 82,20, cont. 82; Venezie 3,50% 83,10; Banca Italia 1470; Banca Comm. 1040; Banco Roma 108,50; Credito It. 671; Credito Marittimo 500; Elettrofin. 18; Meridion. 617; Mediterr. 362; Rubattino 206,50; Lloyd Sabaudo 99; Alta Italia 80; Polare 68; Snia 286; Montecatini 123; Ilva 100; Ansaldo 27; San Giorgio 150; Fiat 137; Ed. Elettr. 20; Gelt 228; Sip 61,50; Terni 206,50; Eridania 248; Ind. Zucch. 698 ex 56; Raff. L. L. 386 ex; Distill. It. 101; Molini A. I. 337; Aedes 152; Beni Stab. 190 ex. — CAMBI: Parigi 76,30; Svizzera 374,90; Londra 74; Olanda 783; Belgio 272; Spagna 147; Praga 57,75; Buenos Aires carta 4,95; New York 19,29.

ROMA, 29. — Rend. 3,50% cont. 73,90; fm. 73,25; Cons. 5% cont. 82,07,5 fm. 82,27,5; Venezie 3,50% 83,10; Cons. Miglior. 6% 478; Banca It. 1478; Credito Fond. 448; Banca Comm. 1039; Credito It. 670,50; Banco Roma 108,50; Meridionali 606; Tram 168; Rubattino 209,50; Snia 155,50; Metall. It. 145; Ilva 98; Montecatini 123; Ansaldo 30; Fiat 136; Terni 206; Elettr. Gas 745; Aniene 95; Rom. Zucch. 86; F. Romici 10; Immobiliare 569; Beni Stab. (nuove azioni) 188 ex dividendo; Imprese Fond. 96,75; Risanamento 648; Acqua Marcia 605; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 451. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 74; Zurigo 374,90; New York 19,29.

TRIESTE, 29. — Rend. 3,50% fm. 73; Cons. 5% fm. 82,35; Venezie 3,50% 83,10; Banca Comm. Triest. 401; Adria 31; Cosulich 38; Lib. Triest. 31; Lloyd 249; Assic. Generali 3540. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 74; New York 19,29; Zurigo 374,90.

Borse estere

Parigi, 29. — La persistenza di Wall Street durante la chiusura della Borsa parigina e i nuovi sviluppi della situazione degli affari Krueger lasciano inquieto il mercato di Parigi. Gli stessi valori esteri rimangono insensibili allo stimolante del forte rialzo della sterlina la quale passa da 94 a 97,25. Notizie da Londra informano che si verifica in quella capitale un ribasso dello stagno ricondotto da 126,10 a 132,7,6. Pochi cambiamenti sulle Rendite francesi salvo quella del 4% 1918 la quale perde 0,25. Nelle Banche ribasso generale, Banca di Francia a 13.900, Banca di Parigi a 1430 contro 1460; Credito Lionese a 2010 contro 2100. Nei gruppi industriali la Compagnia Generale di Elettricità abbandona 40 franchi a 2610. Fra i valori internazionali le Suez perdono 75 franchi a 14.600; le Rio ne perdono 65 a 1228; le Royal Dutch invece guadagnano 3 franchi a 1205. Il mercato alle ore 13,30 risultava inerte. Cambi all'apertura pomeridiana: Londra 96,37; New York 25,38; Belgio 355; Olanda 1026,25; Italia 131,65; Spagna 492; Svizzera 494,75.

Il Governo americano non abbandonerà la parità aurea

New York, 29 sera.

Da fonte assai bene informata, si apprende che i maggiori circoli finanziari e bancari della Metropoli, sono assai stupiti delle notizie provenienti dall'Europa, che lasciano prevedere la possibilità che gli Stati Uniti abbandonino la parità aurea per la loro moneta, a causa dell'atteggiamento delle forze politiche in seno al Congresso.

Si fa rilevare in argomento che già durante la guerra il Governo fu in grado di provvedere i 24 miliardi di dollari di spese straordinarie pur avendo il bilancio in disavanzo e senza ricorrere all'abbandono della parità aurea, ed anche ammesso che in proporzioni assai ridotte abbia a ripetersi una tale eventualità, il Governo è oggi più di allora in grado di provvedervi tempestivamente.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Fratelli Deslex, piazza Castello 28, ore 10 (30-4 stessa ora).

— An. Italiana Lime di precisione, via Ottavio Revel 20, ore 9, ord. e straord. (31-3 stessa ora).

— Soc. An. Industria ... orobici, via S. Teresa 21, ore 15, ord. e straordin.

— Soc. Ferrando Industria Tessile, via Vochieri 8, ore 15.

— Mono Service Italiana, via Moretta 55, ore 10, ord. e straord. (ore 12 stesso giorno).

— Manifattura Fratelli Bosio, piazza Solferino 9, ore 11 (7-4 stessa ora).

— An. Stefano Pittaluga, via Luisa del Carretto 167, ore 10,30, ord. e straord. (12-4 stessa ora).

— An. Brevetti Italiani ed Esteri, via Montecuccoli 1, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

— An. Ernesto Baroni, via Garibaldi 23, ore 11, ord. e straord.

— Martini e Rossi, corso Vitt. Emanuele 42, ore 14,30.

— Salpa Italiana, corso Umberto 7, ore 11, ord. e straord.

— Soc. An. Davide Rossi e Figlio, piazza Baldissera 1, ore 16, ord. e straord. (ore 17 stesso giorno).

— Fabbrica Italiana Radiatori per automobili, via Domodossola 56, ore 16 (13-4 stessa ora).

— Lancia e C., Fabbrica Automobili, via Monginevro 99, ore 15 (13-4 stessa ora).

Biella. — Maglificio A. Boglietti, sede sociale, ore 10 (12-4 stessa ora).

Intra. — Società Nestlé, sede soc., ore 14.

Uomini e cose dello Sport

Uomini di colore alle Olimpiadi

L'anno 1930 ad Alessandria d'Egitto, in seguito ad una deliberazione presa dal C. I. O. nel Congresso tenutosi a Roma nel 1922, dovevano svolgersi le Olimpiadi africane. Un improvviso «veto» del Governo inglese, timoroso di una affermazione di indipendenza politica accanto alla affermazione di indipendenza sportiva, fece tramontare la bella manifestazione per la quale i popoli africani si erano preparati con grande fervore.

La riunione sportiva è così tramontata e difficilmente ne vedremo la sua resurrezione. Tutto questo però non toglie che anche in campo sportivo si cominci a guardare con una certa curiosità alle affermazioni degli uomini di colore, che dimostrano una passione per lo sport pari a quella degli uomini bianchi.

Vogliamo rimanere nel campo delle Olimpiadi, perchè è qui che le Nazioni danno veramente il loro contributo alla diffusione dello sport e dimostrano fin dove è arrivata la propaganda in ciascun paese o presso le diverse razze. Se si pensa infatti nel campo del professionismo sportivo, si vedrà che l'uomo di colore ha servito talvolta di sfruttamento al bianco, per farne oggetto di uno spettacolo più o meno interessante per il pubblico.

I rappresentanti delle razze di colore — ed in questa rassegna includiamo gialli e neri — hanno fatto in questi ultimi tempi dei progressi notevolissimi. Difatti ultimamente i giapponesi hanno stabilito dei records mondiali in atletismo; gli indiani hanno battuto le migliori squadre europee di hokey ed il corridore più veloce è Eddie Tolan, un negro americano.

Davanti a questo fatto vi è giustamente da domandarsi se in un avvenire non lontano gli uomini di colore non supereranno nettamente gli uomini di razza bianca.

Fino al periodo dell'anteguerra le Olimpiadi erano l'appannaggio delle razze bianche. Infatti fu solo nel 1912 che a Stoccolma salì il primo atleta di colore e lo fece sotto la bandiera americana. Si trattava dell'hawaiano Kahanamoku, nuotatore specialista sui 100 metri, nuotata libera. Egli rinnovò la sua presenza otto anni dopo nel 1920 ad Anversa.

Un indiano figurò pure a Stoccolma, sotto i colori americani. Si trattava di Thorpe che vinse il decathlon ed al quale il Re di Svezia disse: «Voi siete il più completo atleta del mondo».

Ma, come già fu detto da La Stampa della Sera, tale atleta venne squalificato, perchè professionista nel baseball.

Poi nel 1928 ad Amsterdam come abbiamo visto? I giapponesi che si distinsero nel nuoto e nell'atletismo con Tsuruta (nuotata a rana), Oda (salto triplo), Hitomi, Takaishi e qualche altro, i quali aumentarono i punti delle loro squadre. Vi furono anche fra i migliori gareggianti il nero Edwards ed il filippino Toribio.

Sempre nel 1928 fu l'egiziano Nosseir che vinse il titolo di campione dei medi nel sollevamento pesi ed attualmente egli è campione del mondo della sua categoria. Gli uruguaiani furono campioni mondiali di foot-ball nel 1924 e nel 1928. Infine, sempre nella maratona di Amsterdam, fu l'algerino El Ouafi che vinse davanti ad un buon gruppo di giapponesi.

Come si prepara per le Olimpiadi di Los Angeles? In atletismo sappiamo che i neri Hubbard e Gator sono in buona forma nel salto in lungo. Per questo stesso sport il giapponese Nambu nel salto in lungo si avvicina ai sette metri e l'altro giapponese Oda è pronto a ripetere il successo di Amsterdam nel salto triplo. Il suo compatriota Oshima potrebbe classificarsi immediatamente dopo di lui. Nambu, altro giapponese, salta metri 1,96 in alto, Nishida metri 4,15 con l'asta; Yoshioka corre i 200 metri in 21"3/5 e Sumioski tira il giavellotto metri 67.

L'Africa del Sud presenterà Hart nel getto del peso e Joubert che corre i 100 metri in 10"4/10 ed i 200 metri in 21".

Atleti europei ed americani devono dunque guardarsi da questi uomini di colore.

Del resto chi non ricorda anche fra gli italiani l'haitiano Theard, che a Roma nel 1927 vinse i campionati mondiali universitari dei 100 e 200 metri? Un particolare curioso si può citare attorno a tale atleta. Visitato e studiato dai medici sportivi, si ritenne che, in base ai dati fino ad allora conosciuti egli aveva tutt'altro che la struttura del velocista. Eppure vinceva. E' un po' la storia dei giapponesi: in tutte le Nazioni di razza bianca si corre alla ricerca degli uomini alti per ottenere dei buoni risultati atletici; in Giappone uomini piccoli, ma... di gomma, riescono a superare gli uomini alti.

Ecco un tema per i medici sportivi che offre largo materiale di studio e di osservazione!

La bellissima e perfetta macchina per cucire «Necchi», uno dei migliori premi in palio nel nostro Concorso Pronostici per la Milano-Sanremo. La macchina per cucire «Necchi» è un prodotto italianissimo che fa onore alla nostra industria perchè si è affermata in tutto il mondo come una delle macchine che offrono le maggiori garanzie tecniche di lavoro e di durata. La macchina ci è stata fornita dal rappresentante per Torino della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, signor Livio Dario, il cui negozio è in Via Nizza N. 27.

Ippica

Il «Prix du Cinquantenaire»

Parigi, 29 sera.

Al «Prix du Cinquantenaire» disputatosi ieri sul campo ippico di Le Tremblay (150 mila franchi, m. 1600), sono partiti 12 cavalli e la vittoria è toccata a Sans Ame, di Edoardo Esmond, montato da Semblat; 2. Lovelace; 3. Coastguard; 4. Fanny Muscadet. Una incollatura, una incoll.; una lungh. Total.: 16,50; 8; 8,50; 28.

Ciclismo

Guerra vittorioso in pista a Como

Como, 29 sera.

Numeroso pubblico è accorso ieri alla riunione in pista organizzata allo Stadio Sinigaglia, con la partecipazione dei professionisti della Milano-Sanremo e di numerosi dilettanti. Ecco i risultati:

Inseguimento per squadre professionisti (10 giri): 1.a squadra A (Guerra, Mara, Frascarelli, Barral, Bruno) in 5'28"1/5; 2.a squadra B (Binda Alfredo, Bovet, Bertoni, Binda Albino, Zanzi) in 5'30"1/5.

Inseguimento dilettanti fra Pedretti di Como e Cimatti di Bologna, su 10 giri: 1. Pedretti, in 6'1"4/5; 2. Cimatti, in 6'2".

Eliminazione professionisti: partenti Bovet, Binda Alfredo, Mara, Guerra, Barral, Frascarelli, Bertoni, Binda Albino, Zanzi, Bruno. Restano in gara Binda e Mara. Mara, all'entrata del rettilineo posto all'arrivo, sorpassa Binda, ma irregolarmente, e viene quindi arretrato dal 1.o al 2.o punto. Binda ha compiuto il percorso di giri 20 in 12'1" e 2/5.

Individuale dilettanti (20 giri): 1. Pelizzari, punti 15, in 13'29"2/5; 2. Cimatti, p. 10; 3. Fiorini, p. 9; 4. Corio.

I corridori si allineano poi per la partenza dell'ultima e più importante gara della giornata, la Milano-Sanremo in pista, su giri 100, alla quale partecipano Bovet, Binda Alfredo, Mara, Guerra, Barral, Frascarelli, Bertoni, Binda Albino, Zanzi, Bruno. Ecco la classifica: 1. Guerra, punti 33, in ore 1.6'23"; 2. Mara; 3. Bovet; 4. Binda Alfredo; 5. Barral.

Vittoria di Dal Conte nel G. P. Cervini

Varese, 29 sera.

Oggi, con partenza da Varese e arrivo a Como, si è svolta la settima edizione della corsa ciclistica Gran Premio Cervini, promossa dall'A. S. Edera di Masnago, in collaborazione con l'A. S. Comense. La gara ha richiamato un folto numero di concorrenti che si sono data serrata battaglia sui 180 chilometri. Superba e degna perciò di rilievo, la gara compiuta da un ottimo elemento della Battisti Sportiva di Milano, il giovane Dal Conte, che negli ultimi chilometri ha distaccato nettamente Rimoldi e Mara con i quali si era prima allontanato dal grosso, giungendo così primo al traguardo con ben 3' di vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Dal Conte Giovanni (II cat.), Battisti Sportiva, ore 6, media km. 30; 2. Rimoldi Paolo (III cat.), UCAM, a 3'; 3. Mara Enrico (II), S. C. Mara, Busto, a 1'; 4. Stefanacci, Legnanese; 5. Rimoldi Pietro (III), Legnanese; 6. Rovida (II), U. S. Milanese; 7. Clerici; 8. Vitali; 9. Scurati; 10. Introzzi. Seguono altri in tempo massimo. Partenti 42, arrivati 32.

La corsa del D. R. di S. Pietro d'Asti

Asti, 29 sera.

La corsa ciclistica riservata ai Giovani Fascisti muniti di licenza dell'U. V. I. di terza e quarta categoria, organizzata dal Dopolavoro rionale San Pietro di Asti, si è disputata oggi su un percorso di 80 Km. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Mastarone Luigi (Pedale Astigiano, M. V. di Asti), in ore 2,29', alla media oraria di Km. 32,142; 2. Dallavalle Osvaldo (id. id., Giovani Fascisti Valenza), a ruota; 3. Bianco Luigi (Dopolavoro S. Pietro Asti, Giovani Fascisti Montegrosso); 4. Canfari Aldo (Vigor Torino, Giovani Fascisti Gruppo Pini Torino); 5. Alessandria Umberto (U. S. Albese, Giovani Fascisti Alba); 6. Rossi Stefano; 7. Fabout Ernesto; 8. Bottallo Edino; 9. Ferro Francesco; 10. Riscili Aldo; 11. Paganini Vittorio.

Il torneo dei «primi calci» a Vercelli

Vercelli, 29 sera.

Oggi sul campo polisportivo comunale, alla presenza del Segretario federale e di numerose altre autorità cittadine, si è inaugurato il torneo dei «primi calci», organizzato a cura del comitato provinciale dell'Opera Balilla. Al torneo sono iscritte 16 squadre della città, composte tutti di giovani sotto i 15 anni. Ogni squadra è intitolata al nome di un giocatore della Pro Vercelli. Prima dell'inizio del torneo i giovani calciatori, preceduti dalla musica dell'Ospizio, hanno sfilato davanti al monumento dei Caduti ed alla lapide dei Martiri fascisti deponendo una corona di alloro. Le prime partite, cui ha assistito numeroso pubblico, hanno messo in rilievo ottimi elementi.

L'eliminatoria del «Trofeo Mairano»

Il Comitato Uliciano di Torino organizza le eliminatorie del «Trofeo Mairano», che già lo scorso anno ebbero grande successo. A detto torneo possono partecipare le società Uliciane di prima e seconda categoria nonchè le squadre appartenenti alla «ragazzi». Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 22 di stasera presso il Comitato Uliciano, via Nizza 3. Il torneo avrà inizio domenica 3 aprile p. v.

Il campo «Sandro Mussolini» inaugurato a Sarezzano

Tortona, 29 sera.

Nel vicino comune di Sarezzano, in una ridente posizione, è stato inaugurato oggi un nuovo campo sportivo dedicato alla memoria di Sandro Mussolini, costruito per la maggior parte con prestazione di mano d'opera gratuita e per iniziativa di quel fascio giovanile con l'appoggio del podestà centurione Bellano e del segretario politico Silvio Roldi. Presenziò, con un pubblico numerosissimo, il segretario federale di Alessandria cav. Carlo Poggio, che era accompagnato dal sig. Guelmi, consigliere comunale e vice segretario del fascio di Tortona, e da altre personalità. Il cav. Poggio disse parole di circostanza ai balilla ed alle piccole italiane che lo applaudirono vivamente. E' stata madrina la signorina Elena Celario, di Sarezzano. Dopo il rito religioso compiuto dall'arciprete don Botto ha avuto luogo un incontro di calcio fra la squadra del fascio giovanile di combattimento di Sarezzano e quella del fascio giovanile di combattimento di Alessandria, arbitrata da Rolando del Derthona. Ha vinto la squadra di Sarezzano per 4 a 2.

Campbell al Grand Prix di Monaco

Parigi, 29 sera.

Apprendiamo che sir Malcolm Campbell, recordmann del mondo di velocità in automobile, disputerà il Grand Prix di Monaco, al quale saranno presenti Varzi, Nuvolari, Fagioli, Borzacchini, Campari, Ruggeri, Zehender, Caracciola, Zanelli, Etancelin, Chiron, Divo, Czaykowski, Leboux, William, Bouriat, Dreyfus, l'inglese Earl Howe, ecc. Si prevede che la lotta risulterà quest'anno oltremodo aspra tra la Maserati, che, ad onta del suo lutto, invierà una squadra completa, l'Alfa Romeo, che vi parteciperà per la prima volta ufficialmente, la Bugatti, che presenterà i suoi ultimi modelli, nonchè la giovane casa spagnuola Nacional Pescara.

Offerte a Pierre Charles per un match rivincita con Carnera

Parigi, 29 sera.

E' stata offerta la somma di 75 mila franchi al campione belga Pierre Charles per un match di rivincita col gigante Primo Carnera. Sembra che tale incontro debba essere disputato prossimamente al palazzo degli sports di Bruxelles.

NOTIZIARIO

CICLISMO.

Il Gran Premio d'Apertura, prima corsa della stagione ciclistica monferrina, che quest'anno si delinea particolarmente intensa, ha radunato un folto gruppo di concorrenti della categoria «ragazzi». La gara, svoltasi su un percorso pianeggiante, dopo un vano tentativo di fuga di Aldo Pizzotti della Virtus a pochi chilometri dal traguardo, si è risolta in volata a favore di questi, che impiegava 30'33" a percorrere il percorso, con una media oraria di circa Km. 26,500. Secondo, a tre macchine, giungeva Broverio, terzo Bertana, quarto Monopoli, mentre gli altri seguivano alla spicciolata.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 16,45: Com. dei Consorzi agrari — 19: Com. del Dopolavoro — 19,05: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,15: Musica brillante — 20,30: F. Bertarelli: Conversazione scientifica — 20,45: Trasmissione dell'operetta «La casa delle tre ragazze» di Berthé su motivi di Schubert, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: conversazione di Camasoli - Notiziario letterario - Dopo l'operetta: giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto variato. — Bruxelles: Concerto di grande orchestra. — Praga: Canzoni varie, Concerto di pianoforte. Dischi. — Parigi: Musica francese dal XVII secolo ai giorni nostri (pianoforte). — Heilsberg: Vario. — Mosca: Musica russa per pianoforte. Musica da ballo e varia. — Londra: Concerto vario. — Barcellona: Orchestra. — Madrid: Selezione del «Rigoletto» di Verdi. — Radio-Suisse: Concerto popolare.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Passoni - Red. responsabile

L'INCONTRO ALESSANDRIA-JUVENTUS. — A sinistra: il gioco si è spostato verso la rete alessandrina e i «grigi», in evidente schieramento di difesa, respingono l'azione degli uomini di punta della squadra torinese. — A destra: Combi, il valoroso difensore «bianco-nero», mentre ...

Cristianamente è ritornato a Dio il Comm. della Corona d'Italia, Cav. Uff. SS. Maurizio e Lazzaro

Emilio Bordano

Direttore Provinciale Poste a riposo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Luigia Vigliardi Paravia; i figli Margherita con il marito Guido Peretti e figlio Giorgio; Innocenzo con la moglie Alda Varzi; Franco con la moglie Adalgisa Poletto e la piccola Luciana; Rosetta; i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 30 corr., in Andezeno alle ore 10,30. Non fiori, non lutto, non visite.

Torino, Via Giacomo Bove 2, 28 Marzo 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita tutta consacrata all'amore della famiglia ed al lavoro, spirava oggi alle ore 5, fra il dolore dei suoi cari

Ermolao Amprino

Rappresentante

Ne danno il tristissimo annunzio i figli: Ernesto con la moglie Rina Viale e bimbe; Annetta con il marito Giovanni Garigliο e bimba; i fratelli: Cav. Lorenzo con la moglie Jeanne Allocco e figli; Irene Amprino Ved. Santiano, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 30 corr., alle ore 14,30, partendo dalla abitazione in Via S. Antonino 7 (Tesoriera).

Camerini R. A. 1a Casa on. Fun. Tel. 44-020

Oggi serenamente si è spento il

Prof. Luigi Pastore

Addolorati lo piangono: la moglie Lina Calleri; il figlio avv. Ferruccio con la moglie Giannina Regis e bimbi Luisa e Franco; la figlia Bianca; la sorella Celeste col marito Luigi Bossanelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da Piazza Statuto N. 21.

Torino, 29 Marzo 1932.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava nel bacio del Signore

Protti Francesco Giovanni

Ne danno il triste annunzio: la moglie Franconi Maria, la figlia Maddalena col marito Forlatto Giuseppe e bimbo Francesco e parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì 30 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Paolo Veronese 14.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Camillo Riccio

Desolati ne danno il triste annunzio la mamma, la moglie, le figlie, i fratelli, le sorelle e i parenti.

La cara Salma sarà trasportata a Villanova d'Asti, Mercoledì 30.

Nel 3° anniversario del decesso della Signora

Clelia Parella Nobile

saranno celebrate Messe in suffragio nella Cattedrale di Asti nei giorni 29, 30, 31 corr., alle ore 8.

Giovedì, 31 Marzo, ore dieci, nella Chiesa della SS. Annunziata, Via Po, 45, sarà celebrata una Funzione di suffragio per l'anima eletta del

Cav. di Gran Croce
Prof. Ettore Stampini

della R. Università di Torino. La Vedova e la Famiglia fin d'ora ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera. 14339

I congiunti del compianto

Dott. Prof. Comm. Teobaldo Soli

Primario della R. Maternità di Torino

profondamente commossi per l'imponente dimostrazione di affetto tributata al loro caro Estinto, vivamente ringraziano tutti quanti, amici, colleghi, conoscenti e rappresentanze, vollero comunque prender parte al loro dolore.

Al Consiglio di Amministrazione, al Personale Sanitario della Maternità, alle RR. Suore che ne vegliarono la Salma, uno speciale ringraziamento.

Un particolare tributo di reverente riconoscenza rivolgono al Grand'Uff. Avv. Francesco Carrara, Presidente della R. Maternità, per le elevate parole con le quali volle dare l'ultimo saluto, lumeggiando l'opera dell'Uomo e del Medico.

Speciale riconoscenza vogliono inoltre esprimere ai valenti colleghi ed agli intimi amici che nella lunga malattia si prodigarono con l'assistenza sapiente e fraterna per alleviare le sofferenze materiali e morali, riuscendo a mantenere viva in Lui la speranza di un ritorno al lavoro, primo scopo della Sua vita.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

30 Marzo 1930-30 Marzo 1932

Nino Farinetti

Mercoledì ore 9,30, Messa anniversaria Cappella Cimitero Generale.

Croce Nera - Tel. 22-183 - Stab. On. Funebri

MEMENTO

Nel primo anniversario della dipartita dell'indimenticabile mamma MUSSO NINA Ved. DE FRANCISCO il suo Ferruccio farà celebrare una Messa nella Parrocchia di Pozzo Strada giovedì 31 corrente, alle ore 9. Ringrazia fin d'ora i buoni che si uniranno alle sue preghiere.

Giovedì 31 corr., nella Parrocchia S. Gioachino, alle ore 10, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona e cara di TEPPATI LOSE' ANNETTA nata COSETTI. Marito, figli e nipoti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 14236

Mercoledì 30 marzo, 5.o anniversario della morte della compianta ERMINIA CHICCO JACOD saranno celebrate Messe consecutive di suffragio nella Parrocchia di S. Barbara dalle ore 6,30. Alle ore 10 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 14092

Giovedì 31 corr., ore 10 nella Cappella Madonna Lourdes, corso Francia, 29, verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima buona di GIUSEPPINA ACQUADRO vedova ZUCCHI. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 14311

Tipografia del giornale LA STAMPA